



PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, mercoledì 19 ottobre 2011

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 24 ottobre 2011

(Convocato alle ore 15.00)

DELIBERE

Presidente David Ermini

1. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 16 maggio 2011.

Consigliere Federico Tondi

2. Art. 18 Regolamento del Consiglio Provinciale: modifica comma 1 e 2.

MOZIONI

3. Gruppi PD, SEL, IdV, UDC e Rifondazione Comunista: "Difesa del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello. Revocare le disposizioni dell'ASL 10 di Firenze di riduzione di personale infermieristico dalla sub intensiva". (ID 4022454)
4. Conss. Baldini, Ciampolini, Cavaciocchi, Comucci e Franchi: "Ospedale Serristori di Figline: Ristrutturazione edilizia o ristrutturazione del personale?". (ID 4030196)
5. Conss. Calò e Verdi: "Cancellare l'art. 8 e 9 della manovra finanziaria approvata dal Governo Berlusconi con il consenso di Confindustria. Ristabilire il diritto costituzionale del lavoro, dello statuto dei lavoratori contro ogni deroga e ogni forma di precarietà". (ID 3994776)
6. VII Commissione consiliare: "Per la libertà di informazione in ricordo della giornalista russa Anna Politovskaya nell'occasione del quinto anniversario della morte".

INTERROGAZIONI

7. Conss. Calò e Verdi: "Università della Moda, scade il contratto d'uso di comodato per l'utilizzo dei locali. Cosa pensa di fare la Provincia concordemente al Comune di Scandicci? A rischio un'esperienza formativa territoriale". (ID 3595576)
8. Conss. Calò e Verdi: "20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio. Una cooperativa che opera in regime di sub-appalto nella Provincia di Firenze. Rifondazione Comunista chiede il pieno rispetto dei contratti di lavoro e i diritti dei lavoratori". (ID 3645708)
9. Conss. Calò e Verdi: "Dopo aver licenziato 18 lavoratori della Tecnocivis, da sei mesi mancano i controlli alle caldaie. Una perdita secca per la sicurezza dei cittadini, l'ambiente, il lavoro. Cosa propone la Provincia in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici?". (ID 3661169)
10. Conss. Calò e Verdi: "I cittadini del Comune di Reggello, unitamente agli 'Amici del Secchietta', chiedono che le Amministrazioni Locali onorino gli impegni a suo tempo assunti per la ricostruzione della sciovia sul Secchietta. Rifondazione Comunista nel sostenere le richieste della comunità reggellese invita l'Amministrazione Provinciale a realizzare d'intesa con gli altri enti e istituzioni gli impianti predisposti da un progetto dell'Università di Firenze". (ID 3667619)



11. Cons. Giunti: "Riapertura degli impianti di risalita in Secchieta". (ID 3668313)
12. Conss. Calò e Verdi: "Sequestrata dalla Procura di Firenze un'area abusiva di alloggiamento di una pala eolica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio. Violati tutti i regolamenti edilizi e le normative e le leggi nazionali e regionali. Indagati società committente dei lavori, direttrice dei lavori e rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze dispone altresì al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni abusive". (ID 3667621)
13. Cons. Cordone: "Vertenza Irplast: la proprietà liquida l'amministratore; torna l'allarme occupazionale?". (ID 3678167)
14. Conss. Calò e Verdi: "La proprietà dell'Azienda Irplast di Empoli in un momento di grossa difficoltà finanziaria sostituisce l'AD e il management rischiando di pregiudicare l'omologa del Tribunale e la presentazione giocata sulla pelle dei lavoratori. A rischio la procedura avviata per il rilancio e risanamento e circa 400 posti di lavoro più l'indotto. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e sostegno alla vertenza chiama tutte le Amministrazioni Locali (Provincia di Firenze, Circondario Empolese Valdelsa) affinché pretendano dalla proprietà il massimo della responsabilità sociale, coerenza e serietà di comportamenti dato che sono in gioco centinaia di posti di lavoro". (ID 3678247)
15. Conss. Calò e Verdi: "Segnali preoccupanti della Seves. La GCIL dichiara che la produzione prosegue ma il mercato dell'edilizia è in stallo, rischio di nuovi esuberi. La Provincia di Firenze, unitamente alle altre Amministrazioni Locali, si faccia parte attiva nel sostegno all'occupazione e ai salari dei lavoratori. Rifondazione Comunista chiede l'immediata convocazione della Commissione Lavoro". (ID 3678239)
16. Conss. Calò e Verdi: "Seves, l'Unione Sindacale di Base denuncia presunte pressioni psicologiche nei confronti di un lavoratore invalido, da tre anni in cassa integrazione a rotazione e invitato ad andarsene e lancia l'allarme di una possibile delocalizzazione. Rifondazione Comunista chiede che sia fatta luce sul comportamento assunto dalla proprietà e sul rispetto degli impegni sottoscritti. Alla Provincia di Firenze viene chiesto il risultato delle verifiche effettuate nei confronti di Seves in materia di esuberi e di ammortizzatori sociali, riferendo altresì l'intenzioni della proprietà in materia di mantenimento delle attività produttive e salvaguardia dei livelli occupazionali". (ID 3923565)
17. Conss. Calò e Verdi: "Nuovo cedimento di un controsoffitto in un'aula dell'Istituto di Figline Valdarno. Evento prevedibile oppure frutto del caso o di una sottovalutazione degli organismi preposti al controllo e alla vigilanza della struttura. Rifondazione Comunista non si accontenta più delle solite rassicurazioni generiche ma chiede una perizia strutturale sullo stato dell'intero edificio". (ID 3678256)
18. Conss. Calò e Verdi: "Cantiere del Parco della Musica: mentre il Consorzio di costruzione e il Comune di Firenze si autolodano per la velocità di realizzazione dei lavori vengono scoperti turni massacranti, cottimi e problemi di sicurezza e di tutela della salute. Rifondazione Comunista: fare immediata chiarezza sul comportamento delle imprese, sulle deroghe e sulle inosservanze normative. Il mercato e le imprese non possono, in nome del profitto, ridurre ad opzionale diritti e contratti dei lavoratori". (ID 3678266)
19. Cons. Cordone: "Sul patrocinio della Provincia di Firenze all'iniziativa promossa dal Circolo Arci 'Vie nuove' per presentare il libro di Boris Pahor (giustificazionista delle foibe), *Piazza Oberdan*, in occasione



del giorno del ricordo". (ID 3682863)

20. Cons. Calò e Verdi: "Gkn Driveline di Campi lettere alle famiglie dei lavoratori per condizionare la libertà e le scelte delle organizzazioni sindacali aziendali. Rifondazione Comunista, nell'esprimere la propria solidarietà alla RSU della Gkn, ritiene grave il tentativo di ingerenza datoriale di annullare le libertà sindacali previste dallo Statuto dei lavoratori". (ID 3684477)
21. Cons. Calò e Verdi: "Scoperta una discarica a cielo aperto e accessibile dall'esterno dentro l'Istituto Isis Vasari di Figline Valdarno. Rifondazione Comunista nel ritenere la vicenda di una gravità estrema, chiede che venga immediatamente rimossa detta discarica e accertati gli eventuali pericoli sanitari e ambientali nonché tutte le responsabilità. E' necessario creare un livello di coordinamento tra le Amministrazioni Locali (Provincia di Firenze e Comune di Figline Valdarno) e l'Istituto scolastico affinché sia messa in sicurezza oltre la scuola anche la zona antistante la discarica". (ID 3688742)
22. Cons. Calò e Verdi: "Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi". (ID 3688761)
23. Cons. Cordone: "Messa in sicurezza della SS. 67 all'altezza dell'abitato di Arrighetti nel Comune della Rufina (una strettoia, al limite del confine del capoluogo, che è quotidianamente un rischio per i cittadini). Cosa può fare la Provincia?". (ID 3697392)
24. Cons. Calò e Verdi: "La ritrovata sensibilità ambientale dei sindaci della piana nello scontro interno al PD ripropongono la realizzazione di un nuovo studio di Valutazione di Impatto Sanitario, per verificare sulla collocazione dell'inceneritore a Case Passerini. Rinviato il processo di fusione tra Quadrifoglio e Safi. Rifondazione Comunista apprezza questa decisione tardiva e chiede con forza di ripensare la politica dello smaltimento dei rifiuti incentrata sulla combustione". (ID 3697534)
25. Cons. Calò e Verdi: "Fare chiarezza sulle possibili infiltrazioni mafiose in Hera SpA anche alla luce della gara a evidenza pubblica per l'individuazione del partner nella costruzione del termovalorizzatore di Case Passerini, indetta da Quadrifoglio Spa. Rifondazione Comunista a fronte di possibili infiltrazioni mafiose e in relazione che Hera SpA è l'unica offerta rimasta in gara, propone l'immediata sospensione in attesa delle verifiche necessarie e della revisione del nuovo piano interprovinciale dei rifiuti. Un'altra gestione dei rifiuti è possibile e praticabile senza ricorrere all'incenerimento contrastando tutto il "malaffare" sui rifiuti". (ID 3946826)

Il Presidente del Consiglio
(Avv. David Etmini)



DOMANDE D'ATTUALITÀ PER LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 17 OTTOBRE 2011

1. **Cons. Cordone:** Stalking, reato che scardina l'equilibrio quotidiano di una persona e l'ordine sociale: aumentano i casi a Firenze e in Provincia. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere quali iniziative di prevenzione del reato di stalking (persecuzione) possa prendere di concerto con le Autorità preposte
2. **Conss. Calò e Verdi:** Si dimettono i Rappresentanti per La Sicurezza dei lavoratori (RLS) dei magazzini Unicoop di Sesto Fiorentino e Scandicci poiché nei magazzini non vengono rispettate le norme sulla sicurezza. Nonostante che un lavoratore Unicoop sia morto sul lavoro, nei magazzini continuano ad esserci troppi pericoli e l'azienda non investe in sicurezza. Basta giocare sulla pelle dei lavoratori. Irresponsabile e illegittimo è il profilo gestionale portato avanti da Unicoop. Rifondazione Comunista chiede che tutte le inosservanze legislative in materia di prevenzione e sicurezza devono essere rimosse, la Provincia di Firenze unitamente agli altri enti e/o istituzioni deve intervenire per contrastare le stragi sul lavoro. Unicoop e le associazioni datoriali e imprenditoriali devono essere richiamate ad attivare un maggiore impegno sulla prevenzione e salute, una gestione improntata sulla responsabilità sociale e sul rispetto delle leggi. La cultura della prevenzione va praticata ogni giorno.
3. **Conss. Calò e Verdi:** Nuovo drammatico appello del Garante dei diritti dei detenuti circa la situazione di insostenibilità nel carceredi Sollicciano dovuta al sovraffollamento, alle carenze dei beni primari e alla possibilità di garantire cure e assistenze ai detenuti. Assordante il silenzio dell'Amministrazione penitenziaria. Quale protesta per le situazioni disumane nel Carcere il Garante decide di trasferirsi in mezzo ai detenuti finché la questione della dignità di queste persone non sarà affrontata. Rifondazione Comunista nell'esprimere pieno sostegno alle iniziative promosse dal Garante dei diritti dei detenuti Franco Corleone invita l'Amministrazione Provinciale ad assumere iniziative più incisive e rilevanti sul tema del sovraffollamento e dei diritti sulle persone.
4. **Conss. Barillari, Baldini, Massai, Lensi:** Consiglio comunale Signa-Lastra a Signa sulla Bretella Lastra a Signa/Signa/Prato.
5. **Conss. Calò e Verdi:** L'Azienda "Ge oil & Gas" di proprietà di una multinazionale americana licenzia i lavoratori della sede fiorentina. Grave è l'indisponibilità della proprietà a raggiungere un accordo presso il Ministero del Lavoro. Parte la mobilitazione dei lavoratori a difesa dell'occupazione contro l'arroganza della multinazionale. Fiom Cgil Fim Cisl esprimono grande preoccupazione per il futuro occupazionale del personale e delle loro famiglie. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede all'Amministrazione Provinciale di attivarsi a tutela dei lavoratori.

6. **Conss. Calò e Verdi:** Vertenza Meridiana. Con una vertenza aperta in sede nazionale e locale, con una mobilitazione in corso dei lavoratori per contrastare la politica di precarizzazione e di attacco ai salari e al lavoro, procede in modo disinvolto la dismissione di Meridiana dall'aeroporto di Peretola. Il 25 ottobre previsto incontro tra Sindacati e ADF per capire chi subentra e come viene assunta dalla nuova compagnia la questione occupazionale. Rifondazione Comunista nel ribadire la piena solidarietà ai lavoratori dell'aeroporto e di Meridiana chiama le istituzioni locali a mettere in campo tutte le iniziative possibili per tutelare i lavoratori sul piano occupazionale, salari e redditi.
7. **Conss. Barillari, Baldini, Franchi, Cavaciocchi, Ciampolini:** Vandali al Liceo scientifico "Leonardo da Vinci" durante l'autogestione.

OK 17.10.11 Lus 1



PROVINCIA DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0416700/2011

17/10/2011

Cl. 001.10.01



Firenze, 17 ottobre 2011

Oggetto: “ Stalking, reato che scardina l'equilibrio quotidiano di una persona e l'ordine sociale: Aumentano i casi a Firenze e in Provincia. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere quali iniziative di prevenzione del reato di stalking(persecuzione) possa prendere di concerto con le Autorità preposte

Considerato che:

- da notizie di stampa locale apprendiamo che secondo l'osservatorio nazionale sullo stalking (il cosiddetto reato di persecuzione introdotto nel 2009), che recentemente ha elaborato un dossier molto documentato, la Regione Toscana svetta al secondo posto nella classifica nazionale dei casi di stalking con il 28% , dietro solo alla vicina Emilia Romagna;
- nel “Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia” curato dal Ministero dell'Interno, dalla Fondazione Icsa e dal Gruppo 24ore si sottolinea come lo stalking” è un reato considerevolmente più diffuso, o per lo meno più denunciato, rispetto alle violenze sessuali”;
- il reato di stalking(presecuzione), sembra destinato a crescere dato che la Toscana nel 2009 era quarta in classifica, con 279 episodi e di casi di stalking tra Firenze e Provincia ce ne sono ad oggi, almeno una sessantina, sulle cui relative denunce stanno lavorando Carabinieri e Polizia, compresa la Postale;
- lo stalking non è un reato semplice da configurare: un episodio di stalking può partire da una semplice minaccia telefonica o da un pedinamento di un' ex amante che magari non si rassegna alla fine di una relazione amorosa;
- secondo gli addetti ai lavori, sullo stalking bisogna fare uno sforzo tutti quanti, dato che detto reato, il quale sconvolge l'equilibrio quotidiano di una persona, equivale ad un reato che scardina l'ordine sociale, come può essere lo spaccio di droga, e lo stalking forse richiede una maggiore attenzione da parte di tutti;

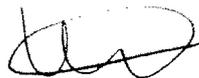
Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per conoscere :

- quali eventuali iniziative intenda e possa prendere questa Amministrazione a livello propedeutico, di concerto con le Autorità preposte, ai fini della prevenzione del reato di stalking visto le sue forti connotazioni sociali.

Marco Cordone



(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)

2 Primo Piano

Corriere Fiorentino domenica 16/10/2011

Stalking Il dossier

Stalker, il primato della Toscana

«Casi in aumento»

Solo a Firenze nel 2011 più di 60 denunce
«Serve più attenzione, da parte di tutti»

La legge

Chi fa paura

«...chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

La Toscana ha un primato piuttosto triste. Secondo l'osservatorio nazionale sullo stalking, che ha elaborato un dossier con tanto di cifre aggiornate al mese scorso, la nostra regione infatti svetta al secondo posto nella classifica nazionale dei casi di stalking con il 28%. Prima è la vicina Emilia Romagna con il 29% dei casi registrati. Seguono la Calabria con il 24%, poi Campania, Friuli e Basilicata con il 22%, mentre Lazio e Sicilia registrano il 21% di casi. Lombardia, Valle D'Aosta, Piemonte e Molise sono invece a quota 19%.

Ma la Toscana sale al primo podio di questa classifica poco lusinghiera se si scorre il «Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia» curato dal ministero dell'Interno, dalla Fondazione Icsa e dal Gruppo 24ore. Analizzando i dati relativi al 2010, la Toscana è al primo posto (13 episodi ogni 100 mila abitanti) davanti ad Abruzzo (12,3), Molise (11,8) e Valle d'Aosta (11,8). Le vittime di atti persecutori sono prevalentemente over 45, appena il 16% ha meno di 24 anni, uno su 5 è un uomo. Nel 13% dei casi il molestatore è donna.

Nel Rapporto dell'Icsa si sottolinea inoltre come la persecuzione (stalking, introdotto nel 2009) «è

un reato considerevolmente più diffuso, o per lo meno più denunciato, rispetto alle violenze sessuali».

Un reato, questo, che sembra destinato a crescere: al momento della sua introduzione nel codice di procedura penale, vale a dire nel 2009, furono analizzati gli episodi: il primo elaborato è del novembre dello stesso anno. Quei dati, elaborati dalla direzione centrale Polizia criminale, stabilivano che il mag-

nica o tramite i vari social network. Non è un reato se ce da configurare: un episodio stalking può partire da una minaccia telefonica o da un dinamento di un ex amante magari non si rassegna alla fine una relazione amorosa.

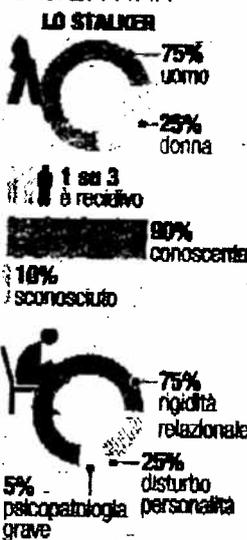
In un momento come questi molti discutono se la legge sullo stalking sia efficace o un barometro della situazione scandita da chi, quotidianamente

si trova ad affrontare episodi del genere. I legali che, in questi mesi, si sono occupati di casi del genere, parlano autorevolmente dall'avvocata Sara Parrini. «Non è un vulnus nella legge che prevede, a dispetto di chi la ritiene una forma che vanno

l'arresto al divieto — sostiene l'avvocata Parrini — il punto non è un altro: bisogna far sforzo tutti quanti. Un reato quello dello stalking che scalfisce l'equilibrio quotidiano di una persona equivale a un reato che mina l'ordine sociale, come può essere lo spaccio di droga. Lo stalking, come reato, forse è una maggiore attenzione da parte di tutti».

Simone Inno

L'IDENTIKIT



IN ITALIA



Fonte: Osservatorio nazionale dello stalking 2011

L'avvocato: «Un reato da equiparare allo spaccio di droga»

gior numero di casi si riscontrava in Lombardia, con 453 delitti e 539 persone denunciate, di cui 129 arrestati. La Toscana era quarta, in quella classifica, con 279 episodi. Prima di lei c'era il Piemonte, con 305 delitti e la Sicilia 283.

Di casi di stalking tra Firenze e provincia ce ne sono, a oggi, almeno una sessantina. Su queste denunce stanno lavorando carabinieri e polizia, compresa la polizia postale che scandaglia i messaggi che arrivano tramite posta elettro-

Stalking Il dossier

Stalker, il primato della Toscana

«Casi in aumento»

Solo a Firenze nel 2011 più di 60 denunce

«Serve più attenzione, da parte di tutti»

La legge

Chi fa paura

«...chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

La Toscana ha un primato piuttosto triste. Secondo l'osservatorio nazionale sullo stalking, che ha elaborato un dossier con tanto di cifre aggiornate al mese scorso, la nostra regione infatti sventa al secondo posto nella classifica nazionale dei casi di stalking con il 29%. Prima è la vicina Emilia Romagna con il 29% dei casi registrati. Seguono la Calabria con il 24%, poi Campania, Friuli e Basilicata con il 22%, mentre Lazio e Sicilia registrano il 21% di casi. Lombardia, Valle D'Aosta, Piemonte e Molise sono invece a quota 19%.

Ma la Toscana sale al primo podio di questa classifica poco lusinghiera se si scorre il «Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia» curato dal ministero dell'Interno, dalla Fondazione Icsa e dal Gruppo 24ore. Analizzando i dati relativi al 2010, la Toscana è al primo posto (13 episodi ogni 100 mila abitanti) davanti ad Abruzzo (12,3), Molise (11,8) e Valle d'Aosta (11,8). Le vittime di atti persecutori sono prevalentemente over 45, appena il 16% ha meno di 24 anni, uno su 5 è un uomo. Nel 13% dei casi il molestatore è donna.

Nel Rapporto dell'Icsa si sottolinea inoltre come la persecuzione (stalking, introdotto nel 2009) «è

un reato considerevolmente più diffuso, o per lo meno più denunciato, rispetto alle violenze sessuali».

Un reato, questo, che sembra destinato a crescere: al momento della sua introduzione nel codice di procedura penale, vale a dire nel 2009, furono analizzati gli episodi: il primo elaborato è del novembre dello stesso anno. Quei dati, elaborati dalla direzione centrale Polizia criminale, stabilivano che il mag-

nica o tramite i vari social net-work. Non è un reato semplice da configurare: un episodio di stalking può partire da una semplice minaccia telefonica o da un pedinamento di un ex amante, che magari non si rassegna alla fine di una relazione amorosa.

In un momento come questo, in cui molti discutono se la legge sullo stalking sia efficace o meno, il barometro della situazione viene scandito da chi, quotidianamente, si trova ad affrontare episodi del genere. Tra i legali che, in questi mesi, si sono occupati di casi del genere, un parere autorevole arriva dall'avvocata Laura Parrini. «Non ci sono vulnerabili nella legge che prevede, a discrezione di chi la applica, forme che vanno dall'arresto al divieto — sostiene l'avvocata Parrini — il punto semmai è un altro: bisogna fare uno sforzo tutti quanti. Un reato come quello dello stalking che scardina l'equilibrio quotidiano di una persona equivale a un reato che scardina l'ordine sociale, come può essere lo spaccio di droga. E lo stalking, come reato, forse richiede una maggiore attenzione. Da parte di tutti».

Simone Innocenti

L'IDENTIKIT

LO STALKER



1 su 3 è recidivo

90% conoscente

10% sconosciuto



5% psicopatologia grave

Fonte: Osservatorio nazionale dello stalking 2011

IN ITALIA

Emilia Romagna
29%

TOSCANA
28%

Calabria
24%

Campania, Friuli e Basilicata
22%

Lazio e Sicilia
21%

Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte e Molise
19%

L'avvocato: «Un reato da equiparare allo spaccio di droga»

gior numero di casi si riscontrava in Lombardia, con 453 delitti e 539 persone denunciate, di cui 129 arrestati. La Toscana era quarta, in quella classifica, con 279 episodi. Prima di lei c'era il Piemonte, con 305 delitti e la Sicilia 283.

Di casi di stalking tra Firenze e provincia ce ne sono, a oggi, almeno una sessantina. Su queste denunce stanno lavorando carabinieri e polizia, compresa la polizia postale che scandaglia i messaggi che arrivano tramite posta elektro-



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
17.10.11
J.M.

2

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0416809/2011

17/10/2011

Cl. 001.10.01



Firenze, 17 Ottobre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Si dimettono i Rappresentanti per La Sicurezza dei lavoratori (RLS) dei magazzini Unicoop di Sesto Fiorentino e Scandicci poiché nei magazzini non vengono rispettate le norme sulla sicurezza. Nonostante che un lavoratore Unicoop sia morto sul lavoro, nei magazzini continuano ad esserci troppi pericoli e l'azienda non investe in sicurezza. Basta giocare sulla pelle dei lavoratori. Irresponsabile e illegittimo è il profilo gestionale portato avanti da Unicoop. Rifondazione Comunista chiede che tutte le inosservanze legislative in materia di prevenzione e sicurezza devono essere rimosse, la Provincia di Firenze unitamente agli altri enti e/o istituzioni deve intervenire per contrastare le stragi sul lavoro. Unicoop e le associazioni datoriali e imprenditoriali devono essere richiamate ad attivare un maggiore impegno sulla prevenzione e salute, una gestione improntata sulla responsabilità sociale e sul rispetto delle leggi. La cultura della prevenzione va praticata ogni giorno. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Si dimettono i Rappresentanti per La Sicurezza dei lavoratori (RLS) dei magazzini Unicoop di Sesto Fiorentino e Scandicci poiché nei magazzini "...non vengono rispettate le norme sulla sicurezza... troppi i rischi per chi lavora in quei magazzini Unicoop Firenze...".

Lunga è la sequela delle inosservanze attribuite al datore di lavoro "...mancanza di una procedura scritta per il corretto svolgimento dell'attività lavorativa'.. vie di fuga insufficienti... pavimento non adatto alle caratteristiche dei mezzi in circolazione e dei prodotti stoccati... necessità di maggiori investimenti sulla sicurezza...".

Fatti gravi e rilevanti a carico di una impresa che non brilla sull'osservanza delle leggi in materia di prevenzione e tutela della salute, tornata alla ribalta per il tragico incidente sul lavoro accaduto lo scorso 21 luglio che è costato la vita a un lavoratore della cooperativa, Claudio Pierini.

Anche in occasione di quella drammatica vicenda, sulla quale è in corso un'indagine della magistratura fiorentina, Rifondazione Comunista evidenziò come la strage dei lavoratori, il quotidiano stillicidio di morti, infortuni e malattie professionali invalidanti spesso sono dovuti alla scarsa sicurezza nei luoghi di lavoro e ad una cultura della prevenzione che viene praticata solo da poche imprese poiché costa e non fa profitto. La vicenda delle morti sul lavoro, veri e propri omicidi consumati sulla pelle di chi lavora, non può essere derubricata a semplice fatalità né tanto meno attribuita ad un destino cinico e baro ma è la chiara conseguenza di chi omette l'osservanza di leggi, dispositivi e normative.

Le dimissioni dei delegati alla sicurezza dei magazzini Unicoop confermano quanto da tempo avevano denunciato i lavoratori di una permanente situazione di pericolo all'interno delle infrastrutture attribuibile alle inosservanze legislative in materia di prevenzione e sicurezza.

Evidenziamo inoltre che sulla situazione di perenne illegalità all'interno dei magazzini Unicoop recentemente è intervenuto anche il legale della famiglia di Pierini che rivela come "...già prima dell'incidente avesse presentato, per conto di una quindicina di lavoratori, un esposto in procura sulla carenza di sicurezza nei magazzini...". Oggi come ieri si continua a calpestare e a radicalmente capovolgere il valore del lavoro e la vita stessa.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista

nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale a sostegno delle leggi in materia di prevenzione e tutela della salute dei lavoratori,

nell'evidenziare che ci troviamo di fronte ad un fenomeno spaventoso quello delle stragi sul lavoro e del continuo ripetersi di episodi infortunistici che non accenna ad attenuarsi e che è riconducibile alla continua manomissione e non rispetto dei dispositivi di legge previsti sulla prevenzione da parte delle imprese,

a fronte delle dimissioni di Rappresentanti della Sicurezza dei Lavoratori magazzini Unicoop di Firenze stabilimenti di Sesto Fiorentino e Scandicci, responsabili di violazioni in materia di prevenzione

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quanto sta avvenendo ai magazzini Unicoop ed oggetto di denuncia sindacale.

Altresì chiediamo di sapere se quanto descritto dagli RLS all'interno dei magazzini corrisponde a vero, i motivi per i quali l'impresa Unicoop continua ad agire indisturbata sulle inosservanze ai dispositivi previsti dal Testo Unico per la sicurezza del lavoro (Dlgs 81/2008) e quali controlli sono stati effettuati dagli organi competenti per il rispetto di protocolli e leggi e quali azioni e/o sanzioni sono state rilasciate a carico di detta impresa.

Chiediamo inoltre di sapere, a fronte di rischi e pericoli per la vita e l'incolumità dei lavoratori così come descritti, cosa le Amministrazioni Locali a partire dalla Provincia di Firenze intendano fare per rimuovere tutte le situazioni di pericolo e se vi farete promotrici verso Unicoop e le associazioni datoriali di un confronto, al fine di pretendere da esse il massimo della responsabilità sociale su un tema delicato come questo.

Infine chiediamo di sapere qual è il lavoro svolto fino ad oggi dall'Amministrazione Provinciale sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e gli interventi concretamente attivati con le altre Amministrazioni Locali, ASL, Ispettorati del Lavoro e Magistratura per contrastare le inosservanze sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



I sindacati contro la Coop

*Si dimettono i rappresentanti dei lavoratori a Scandicci e Sesto
«Nei magazzini non vengono rispettate le norme sulla sicurezza»*

Troppi i rischi per chi lavora nei magazzini Unicoop Firenze. "Mancanza di una procedura scritta per il corretto svolgimento dell'attività lavorativa"; "vie di fuga insufficienti"; "pavimento non adatto alle caratteristiche dei mezzi in circolazione e dei prodotti stoccati"; "necessità di maggiori investimenti sulla sicurezza". Il malcontento è sfociato pochi giorni fa, con le dimissioni dei delegati per la sicurezza, Giampiero Cozzolino (Cgil) e Luca Ielatro (Uil).

MANETTI a pagina 2



SINISTRA E REGOLE

Unicoop Firenze, si dimettono i sindacalisti

«Non vengono rispettate le norme sulla sicurezza» nel magazzino dove morì un dipendente

CRISTINA MANETTI
FIRENZE

Troppi i rischi per chi lavora nei magazzini Unicoop Firenze. «Mancanza di una procedura scritta per il corretto svolgimento dell'attività lavorativa»; «vie di fuga insufficienti»; «pavimento non adatto alle caratteristiche dei mezzi in circolazione e dei prodotti stoccati»; «necessità di maggiori investimenti sulla sicurezza». È lunga la lista di punti da rivedere alla base della denuncia partita dai rappresentanti sindacali del magazzino e dai lavoratori della storica azienda presieduta da Turiddo Campaini, soprattutto dopo l'incidente sul lavoro, che lo scorso 21 luglio è costato la vita a un dipendente della cooperativa, Claudio Pierini. Molti i lati oscuri da chiarire di quella tragedia, sulla quale è in corso un'indagine della magistratura fiorentina. Ma troppe, secondo i lavoratori di Unicoop, anche le mancanze in materia di sicurezza che l'azienda avrebbe perpetrato da tempo, sicuramente da prima del tragico evento. Mancanze a cui non avrebbe fatto da contraltare la voce delle strutture sindacali, in particolare di Cgil e Uil, contribuendo a creare all'interno del magazzino una situazione esplosiva.

Il malcontento è sfociato pochi giorni fa, con le dimissioni degli stessi delegati per la sicurezza, Giampiero Cozzolino (Cgil) e Luca Ielatro (Uil). Fatto senza precedenti. Per la Cgil si tratta di una nuova sconfitta. Il sindacato della Camusso, infatti, proprio per le carenze nella gestione della sicurezza all'interno dei magazzini Unicoop di Scandicci e Sesto Fiorentino, aveva nel tempo assistito a un'emorragia di iscritti fino a perdere la maggioranza tra i lavoratori, transitati nell'Unione sindacale di base, Rsa

non ancora riconosciuta dai vertici aziendali di Unicoop. È chiaro il documento di dimissioni firmato da Ielatro: «Non è così che si fa la sicurezza nei luoghi di lavoro, o almeno non è così che io intendo fare sicurezza», si legge in calce la lettera aperta dell'ex delegato, che ancora riveste la carica di rappresentante sindacale Uil. Ed è proprio la sua denuncia a mettere in luce la profonda spaccatura interna alle sigle storiche di Unicoop. Qualcosa negli ingranaggi sembra essersi rotto. «Bisogna che il delegato sindacale sia espressione democratica della volontà dei lavoratori. È fondamentale che sia presente in tutte le unità produttive della cooperativa e non necessariamente collegato ad una sigla sindacale», scrive Ielatro. Questo perché finora il delicato ruolo da lui rivestito prima delle dimissioni spontanee, è sempre stato un incarico stabilito su nomina sindacale (la Cgil sceglie tra i propri iscritti il delegato di riferimento e così la Uil). Mai eletto direttamente dai lavoratori.

L'incidente mortale del 21 luglio scorso - primo in Unicoop, ma anche il primo in un magazzino della grande distribuzione in tutta Italia - ha però rotto definitivamente gli equilibri interni. La voce dei lavoratori si è fatta sentire, definendo «discutibili» e «condannabili», come emerge da un documento interno, molte scelte aziendali, soprattutto in merito alla sicurezza. Purtroppo, come scrivono i rappresentanti sindacali del magazzino, è proprio in materia di sicurezza che «segnalazioni e richieste

vengano ignorate e sottovalutate» dall'azienda. Una condanna particolare è poi rivolta

da parte degli stessi rappresentanti sindacali, a quanto accaduto immediatamente dopo la morte del Pierini. Nonostante «l'apprezzamento per la scelta della Direzione di Unicoop di interrompere ogni attività lavorativa il giorno del tragico infortunio», appare «inaccettabile» per i lavoratori quanto invece accaduto nel reparto Ortofrutta (adiacente al luogo dell'incidente, ndr), a poche ore dal decesso, «poiché lì stava operando comunque l'attività lavorativa, nonostante il corpo senza vita del Pierini giacesse ancora a terra nel reparto attiguo». Senza dubbio quindi, come si legge nel documento aziendale, «una mancanza di sensibilità grave, che prima di essere materia sindacale dovrebbe trovarsi nelle fondamenta morali e nell'anima di ognuno di noi».

Comportamenti che quindi hanno contribuito a creare un difficile clima di lavoro all'interno dei magazzini di Scandicci. Infine, i rappresentanti sindacali del magazzino, che commissioneranno la realizzazione di una targa commemorativa da dedicare al collega scomparso, hanno anche verbalizzato la richiesta avanzata a Unicoop Firenze, «di assumere il fratello di Claudio, Daniele, con contratto a tempo indeterminato in una delle sue sedi». Richiesta, per ora, non ascoltata.



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFORMAZIONE PENITENZIARIA

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0416817/2011

17/10/2011

Cl. 001.10.01



OK
17.10.11
Ju

3

Firenze, 17 ottobre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Nuovo drammatico appello del Garante dei diritti dei detenuti circa la situazione di insostenibilità nel carcere di Sollicciano dovuta al sovraffollamento, alle carenze dei beni primari e alla possibilità di garantire cure e assistenze ai detenuti. Assordante il silenzio dell'Amministrazione penitenziaria. Quale protesta per le situazioni disumane nel Carcere il Garante decide di trasferirsi in mezzo ai detenuti finché la questione della dignità di queste persone non sarà affrontata. Rifondazione Comunista nell'esprimere pieno sostegno alle iniziative promosse dal Garante dei diritti dei detenuti Franco Corleone invita l'Amministrazione Provinciale ad assumere iniziative più incisive e rilevanti sul tema del sovraffollamento e dei diritti sulle persone. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Nuovo drammatico appello del Garante dei diritti dei detenuti circa la situazione di insostenibilità nel carcere di Sollicciano dovuta al sovraffollamento. Esaustivi i numeri sono "... infatti 1011 i detenuti (oltre a 6 bambini) rispetto al limite massimo previsto per legge che sarebbe di 447 persone...". Una situazione al limite che rischia di mettere definitivamente al collasso l'intero sistema carcerario. Oltre al sovraffollamento "... si aggiungono poi la mancanza del personale, lo scarso igiene e l'indifferenza sui diritti dei carcerati...".

Sul tema dell'indifferenza il Garante è più che esplicito e punta il dito sul "... silenzio assordante dell'amministrazione penitenziaria alla quale ho personalmente richiesto la costituzione di una 'unità di crisi' per far fronte a piccole riforme che sorreggano la dignità dei reclusi...". Sul tema delle riforme interne e necessarie all'istituto penitenziario il Garante porta alcuni esempi quali "... l'introduzione di una tessera telefonica per chiamare i familiari e la costituzione di un supermercato interno per consentire la spesa ai detenuti..." argomenti tra l'altro sostenuti nel corso di alcune audizioni tenute con la Commissione Provinciale Politiche Sociali. Oltre alla scarsità dei beni primari c'è il problema irrisolto delle cure ospedaliere e dell'assistenza sanitaria in generale. Siamo di fronte ad una carenza strutturale che configge apertamente con le norme di tutela sanitaria previste dalla Costituzione e dalle leggi.

le carceri italiane sono diventate delle discariche sociali: la soluzione- proposta da Corleone- è capire chi merita davvero di stare in prigione e chi in comunità di recupero.

I veri problemi - sottolinea Corleone - sono i beni primari come acqua, cibo e cure ospedaliere. Le carceri italiane sono diventate delle discariche sociali: "... La soluzione è

capire chi merita davvero di stare in prigione e chi in comunità di recupero; le carceri italiane sono diventate delle discariche sociali....” La proposta, dunque, è quella di coinvolgere i Comuni e le associazioni di volontariato locali, perché si rendano disponibili luoghi di accoglienza e lavori socialmente utili, creando poi a livello nazionale una unità di crisi. Per protestare sulle condizioni disumane del carcere di Sollicciano e contro la cortina di silenzio dell'amministrazione penitenziaria il Garante ha deciso “...di trasferirsi in mezzo ai detenuti finché la questione della dignità di queste persone non sarà affrontata...”.

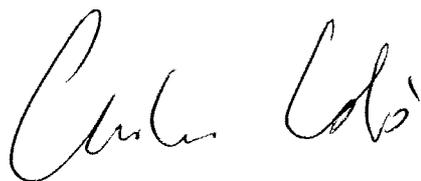
Mentre si rinnova l'invito del Garante ad adeguare il sistema di protezione sanitario nel Carcere apprendiamo che è stato sottoscritto un protocollo tra Regione Toscana, Asl e Amministrazione penitenziaria per assistere i detenuti. Si tratta di linee di indirizzo per la prevenzione del suicidio in carcere, applicative di in una delibera regionale che vuole rafforzare la qualità della salute dei detenuti per il biennio 2011-2012. Le linee di indirizzo varate dalla Regione prevedono che in ogni presidio carcerario si realizzi un piano di accoglienza qualificato, con un'équipe multiprofessionale e la creazione di un percorso personalizzato per tutti i nuovi arrivati, in particolare per quei soggetti che risultano a rischio di suicidio. Che l'amministrazione penitenziaria e l'area sanitaria individuino congiuntamente percorsi di uscita dal carcere per i detenuti che risiedono nel territorio dove si trova l'istituto. L'accoglienza dei detenuti prevede un triage medico-infermieristico all'arrivo (anche con personale con esperienza di salute mentale), per individuare i bisogni sociali, psicologici e psichiatrici; nel caso emergano situazioni di rischio o particolare disagio, sarà necessaria anche una valutazione specialistica.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere il proprio sostegno all'iniziativa intrapresa dal Garante dei diritti dei detenuti Franco Corleone a fronte del nuovo drammatico sovraffollamento nel Carcere di Sollicciano e soprattutto a fronte della latitanza dell'Amministrazione penitenziaria nel sollecitare la giunta provinciale ad onorare la realizzazione degli impegni dichiarati e assunti nelle sedi istituzionali e pubbliche sui temi che riguardano la condizione degli istituti penitenziari della Provincia di Firenze a partire dal carcere di Sollicciano chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla situazione di grave sovraffollamento presente nel carcere suddetto, sulla mancanza dei beni primari, sulle carenze igienico sanitarie e sulle carenze di personale .

Altresì chiediamo di sapere, a fronte di questa ennesima denuncia da parte del Garante, cosa l'Amministrazione Provinciale è intenzionata a fare nei confronti di una Amministrazione penitenziaria che, con la sua inerzia rischia di aggravare le condizioni dei detenuti proprio sul versante della detenzione e dei diritti sulla persona e cosa sta facendo l'Osservatorio del settore carcerario. In questo contesto, di palese violazione dei diritti sulla persona, e a fronte di un protocollo stilato tra Regione Toscana, ASL e Amministrazioni Penitenziarie per assistere i detenuti e contrastare il fenomeno dei

suicidi chiediamo di sapere il ruolo che l'Amministrazione Provinciale assumerà per rendere applicativo detto protocollo. Infine chiediamo che la Giunta provinciale si esprima sulla proposta del Garante di creare una sorta di coordinamento tra comuni e associazioni perché si rendano disponibili luoghi di accoglienza e lavori socialmente utili.

Andrea Calò

Handwritten signature of Andrea Calò in black ink, written in a cursive style.

Lorenzo Verdi

Handwritten signature of Lorenzo Verdi in black ink, written in a cursive style.

Sollicciano fuori controllo: 1011 detenuti, il limite è meno della metà

■ Sovraffollamento nel carcere di Sollicciano, la situazione è sempre più fuori controllo: sono infatti 1011 i detenuti (oltre a 6 bambini) rispetto al limite massimo previsto per legge che sarebbe di 447 persone. A questo si aggiungono poi la mancanza del personale, la scarsa igiene e l'indifferenza sui diritti dei carcerati. Sono solo alcune delle motivazioni del nuovo appello lanciato ieri dai Garanti dei diritti dei detenuti. A spiegare la grave situazione è Franco Corleone, coordinatore dei garanti territoriali e garante dei detenuti del Comune di Firenze. Dopo la richiesta d'aiuto con la lettera del 30 giugno scorso, destinata al capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Fran-

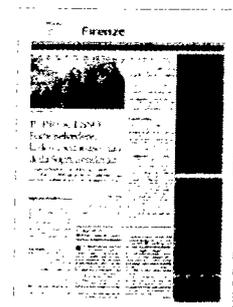
Ennesimo appello
Il garante Corleone denuncia: «Appelli caduti nel silenzio»

co Ionta, sono seguiti solo silenzio e nuovi giganti di cemento.

«I veri problemi - sottolinea Corleone - sono i beni primari come acqua, cibo e cure ospedaliere. La soluzione è capire chi merita davvero di stare in prigione e chi in comunità di recupero; le carceri italiane sono diventate delle discariche sociali». La proposta, dunque, è quella di coinvolgere i Comuni e le associazioni di volontariato locali, perché si rendano disponibili luoghi di accoglienza e lavori socialmente utili, creando poi a livello nazionale una unità di crisi. Inoltre, sottolineando la scarsità dei servizi carcerari, come la mancanza di acqua calda, il garante fiorentino propone di posizionare all'interno delle carceri dei supermercati, dove i detenuti tramite tessera e in determinate ore, possano rendere la loro permanenza più decorosa.

Il problema si allarga anche a San Gimignano, dove la mancanza di personale esclude le cure ospedaliere per i detenuti. Concludendo Corleone ribadisce l'importanza del ruolo delle carceri: «Il carcere deve assicurare il reinserimento sociale, ricostruire la personalità di ciascuno dei detenuti, per poi riconsegnargliela all'esterno al termine della pena».

MATTEO TRAPASSI

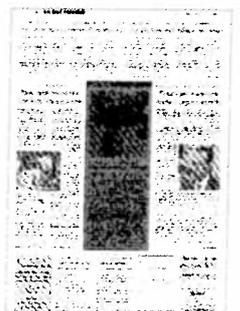


LA PROTESTA



**Sollicciano, il carcere "scoppia"
E il garante Corleone ci si trasferisce**

SOLLICCIANO sta "scoppiando". A lanciare il grido d'allarme è il garante dei diritti dei detenuti Franco Corleone: «La situazione è drammatica, al momento sono presenti 1011 detenuti e 6 bambini al di sotto dei 3 anni, in una struttura che potrebbe contenere 447 persone». Il picco si è registrato con la fine dell'estate dopo l'ingresso di 30 nuovi detenuti. A peggiorare la situazione «il silenzio assordante – prosegue – dell'amministrazione penitenziaria alla quale ho personalmente richiesto la costituzione di una 'unità di crisi' per far fronte a piccole riforme che sorreggano la dignità dei reclusi». Riforme come l'introduzione di una tessera telefonica per chiamare i familiari e la costituzione di un supermercato interno per consentire la spesa ai detenuti. Secondo Corleone la via da percorrere per sfoltire la popolazione penitenziaria è trasferire i tossicodipendenti dentro a comunità esterne e applicare la poco praticata legge 'sfolla carceri' «che prevede la detenzione domiciliare per l'ultimo anno di pena». «In assenza di risposte dall'amministrazione penitenziaria ho deciso – annuncia il garante – di trasferirmi in mezzo ai detenuti finché la questione della dignità di queste persone non sarà affrontata».





PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

OK del Pres. Ermini

LB

18/10/11

4

- | | | | |
|-------------------------------------|----------------------|--------------------------|------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> | DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> | RISPOSTA SCRITTA |
| <input type="checkbox"/> | INTERROGAZIONE | <input type="checkbox"/> | URGENTE |
| <input type="checkbox"/> | INTERPELLANZA | | |
| <input type="checkbox"/> | MOZIONE | | |
| <input type="checkbox"/> | ORDINE DEL GIORNO | | |

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

PROT. N°

ITER N.

Firenze, 17 ottobre 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 10

Oggetto: Consiglio comunale congiunto Signa-Lastra a Signa sulla Bretella Lastra a Signa/Signa/Prato.

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

PREMESSO

che, nel 2003 la società Infrastrutture Toscane Spa, dietro incarico della Regione Toscana, ha presentato una proposta preliminare di progettazione, realizzazione e gestione della Bretella Lastra a Signa-Prato, (un tracciato di complessivi nove chilometri con pedaggio), tramite il Project Financing;

che, la convenzione è stata firmata in data 17/7/2006, seguita dalla dichiarazione dell'assessore regionale alla viabilità e trasporti Riccardo Conti che affermava: *"la bretella si realizzerà e sarà una risposta decisiva ai problemi della mobilità in un'area nevralgica della nostra regione interessando i comuni di Scandicci, Lastra a Signa, Signa e Campi Bisenzio. Il costo dell'opera, sarà di oltre 240 milioni di euro, parte dei quali verranno da risorse pubbliche, parte da capitale privato. I tempi - un anno e mezzo per la progettazione, l'approvazione e la cantierizzazione - tre anni per la realizzazione con previsione di conclusione entro il 2010"*.

che, nel 2009 come altra alternativa, è stata proposta la realizzazione della tangenziale della via Livornese dall'uscita della Fi-Pi-Li, con sbocco sulla via Vecchia Pisana all'altezza della Stazione Ferroviaria, prendendo in considerazione anche la definizione di un accordo complessivo con il comune di Signa;

appreso dalla stampa che in data odierna si terrà il Consiglio Comunale di cui all'oggetto;

preso atto che a detto Consiglio parteciperà per la Provincia di Firenze, la Vice-Presidente Laura Cantini, insieme all'Assessore Regionale Ceccobao;

**DOMANDANO
AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE**

Se sono emerse novità sull'iter e sul progetto relativamente all'opera in oggetto;

Se vi sono, e quali, impegni presi dalla Vice Presidente Cantini per conto della Provincia.

Salvatore Barillari

Samuele Baldini

Piergiuseppe Massai

Massimo Lensi



[Infrastrutture] [Servizi]

News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Provincia di FirenzePubblici Locali | [Trasporti]
Comune di Lastra a Signa**SIGNA E LASTRA A SIGNA: CONSIGLIO COMUNALE CONGIUNTO**

Convocato per il 17 ottobre a villa Castelletti sul tema della "bretella" Stagno-Prato. Prevista la partecipazione dell'Assessore regionale Luca Ceccobao e della vice Presidente provinciale Laura Cantini



I Sindaci di Signa e di Lastra a Signa, Alberto Cristianini e Carlo Nannetti hanno illustrato oggi, nel corso di una conferenza stampa cui era presente anche l'Assessore provinciale a Trasporti e Mobilità Stefano Giorgetti, motivi e termini del Consiglio comunale congiunto dei due Comuni, fissato per lunedì 17 ottobre alle 18.30 a villa Castelletti di Signa, con la partecipazione dell'Assessore regionale a Infrastrutture e mobilità Luca Ceccobao e del vice Presidente della Provincia di Firenze Laura Cantini, tra le cui competenze rientra la gestione della Fi-Pi-Li. Al Consiglio congiunto sono stati invitati anche i Sindaci di Campi Bisenzio, Prato e Scandicci, i componenti la 7° Commissione - Mobilità e infrastrutture - del Consiglio regionale toscano e l'Amministratore delegato della SIT.

Il tema all'OdG del Consiglio congiunto è infatti quello dello stadio di discussione a proposito della "bretella" Stagno-Prato e della verifica della volontà regionale di procedere o meno alla sua realizzazione, svincolandola dal tema, specifico per le Amministrazioni locali, della mobilità nell'area delle Signe.

Il Sindaco Cristianini ha affermato che «la "bretella" è forse l'unica opera di grande rilievo immediatamente cantierabile in tutta la Toscana. Considerando che la gara per l'assegnazione dei lavori è stata espletata da circa due anni e che le aziende sarebbero pronte a partire, è necessario fare chiarezza sul futuro di questa infrastruttura. La "bretella" non risolverà interamente il problema della viabilità nelle Signe, ma, di sicuro, potrebbe funzionare come un importante volano per l'economia locale». Da parte sua, il Sindaco di Lastra a Signa Carlo Nannetti, ha dichiarato che la questione «della viabilità nell'area delle Signe può essere concretamente affrontata, studiata e programmata solo partendo dal presupposto della realizzazione della "bretella"» su cui dovrebbe scaricarsi il grosso del traffico pesante in transito nella zona. «Tutti sappiamo» ha continuato Nannetti «che la "bretella" è stata inserita nel programma di governo dell'Amministrazione regionale, quale opera prioritaria e strategica e ricordiamo che i piani strutturali dei nostri Comuni non prescindono dalla sua realizzazione. Giunti a questa fase, le nostre Amministrazioni comunali hanno necessità di conoscere i piani regionali: se questi prevedono o meno la realizzazione della "bretella" e, se no, gradiremmo conoscerne le motivazioni. I nostri Comuni» ha concluso Nannetti «non hanno preclusioni a una eventuale "rivisitazione" del progetto iniziale, che ne abbassi i costi; ma continuano a ritenere indispensabile un'opera determinante per lo sviluppo di un'area cruciale della Toscana».

Sui temi della "bretella" Stagno-Prato, i due Comuni avevano già tenuto un Consiglio comunale congiunto nel 2003 e, più recentemente, nello scorso mese di maggio, si era tenuto un incontro, presenti i componenti la 7° Commissione regionale, insieme a Sindaci e Amministratori dei Comuni interessati. Tale incontro, faceva seguito a mozioni votate all'unanimità dai Consigli comunali di Lastra a Signa e di Signa, in cui, tra le altre cose, si sollecitava «la Giunta Regionale a chiarire in tempi brevi, ragionevolmente entro tre mesi ... la propria posizione e la volontà o meno di realizzare la Bretella Lastra a Signa-Prato».

L'istanza più forte uscita dai partecipanti all'incontro del maggio scorso era stata quella di non legare la realizzazione della "bretella" Stagno-Prato alle opere riguardanti la Fi-Pi-Li. Molti degli Amministratori ebbero a sottolineare la «non negoziabilità» di un'opera sulla cui previsione, da 20 anni, vengono operate le scelte infrastrutturali dei Comuni dell'area. E, sul tema della "bretella", i Sindaci di Lastra a Signa e di Signa, in quell'occasione, preconizzarono un Consiglio comunale congiunto, cui potesse intervenire, in prima persona, l'Assessore regionale competente.

14/10/2011 14.09

Comune di Lastra a Signa

a cura di: Provincia di Firenze - Direzione Urp. Partecipazione, E-Government, Quotidiano Met
Elaborato con Web Publishing System
© copyright e licenza d'uso | informazioni sul sito



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot.421506

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
19-10-11
Jm,
5

Firenze, 19 Ottobre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: L'Azienda "Ge oil & gas" di proprietà di una multinazionale americana licenzia i lavoratori della sede fiorentina. Grave è l'indisponibilità della proprietà a raggiungere un accordo presso il Ministero del Lavoro. Parte la mobilitazione dei lavoratori a difesa dell'occupazione contro l'arroganza della multinazionale. Fiom Cgil Fim Cisl esprimono grande preoccupazione per il futuro occupazionale del personale e delle loro famiglie. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede all'amministrazione Provinciale di attivarsi a tutela dei lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo da una nota delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, che la multinazionale americana Ge oil & gas ha recentemente acquisito la società Dresser inc. La denuncia della RSU e dei sindacati conferma la volontà della nuova proprietà di licenziare i lavoratori che la Dresser Italia ha fino ad adesso in organico. Sono circa 140 i lavoratori sul territorio nazionale, di cui 26 presso la sede di Firenze.

Oggi 19 ottobre ci sarà un volantinaggio fatto dai lavoratori che attualmente sono passati all'azienda «Ge oil & gas» e racconteranno la loro situazione davanti ai cancelli della direzione del Nuovo Pignone.

L'uso vergognoso di una procedura di mobilità unilaterale è palese della volontà di non voler nemmeno discutere delle motivazioni o delle alternative che gli stessi lavoratori e le OO.SS potrebbero proporre. Licenziare da subito ben 9 lavoratori di cui cinque su Firenze e quattro nella sede di San Giuliano Milanese.

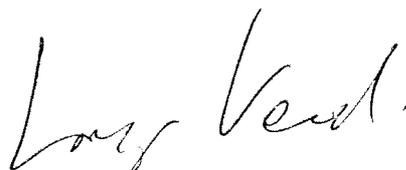
"...La società Dresser durante l'incontro avvenuto al Ministero del lavoro lunedì, a fronte dei licenziamenti, non ha voluto addivenire a nessun accordo..." confermano le organizzazioni sindacali Fim-Cisl e FiomCgil esprimono grande preoccupazione per il futuro occupazionale del personale e delle loro famiglie.

Il gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Dresser interessati da una procedura di mobilità e in lotta per contrastare il piano dei licenziamenti previsto dalla multinazionale, nel dichiarare il proprio impegno politico

e Istituzionale a sostegno della vertenza nella quale emerge in tutta la sua gravità il comportamento irresponsabile tenuto dalla società sia nei confronti dei lavoratori che del sindacato sia in sede Ministeriale mostrando indisponibilità al raggiungimento di un accordo chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sui licenziamenti alla Dresser sede fiorentina. Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione provinciale nel contesto delle proprie competenze è stata interessata dalla vertenza da parte delle parti sociali. A fronte delle preoccupazioni espresse da Fiom Cgil Fim Cisl per il futuro occupazionale del personale e delle loro famiglie chiediamo di sapere cosa intende fare la Provincia di Firenze unitamente alle altre Amministrazioni Locali (Regione Toscana, Comune di Firenze) per tutelare l'occupazione, il lavoro e i redditi dei lavoratori.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



LAVORO OGGI VOLANTINAGGIO

«Dresser» licenzia cinque dipendenti

STAMATTINA dalle 8 alle 9.30, i lavoratori dell'azienda «Ge oil & gas» spiegheranno con un volantinaggio la loro situazione davanti ai cancelli della direzione del nuovo pignone (via Matteucci 2). Secondo una nota delle rappresentanze sindacali, la multinazionale americana Ge oil & gas che ha recentemente acquisito la società Dresser inc. sta licenziando il personale. «La Dresser che in Italia occupa circa 140 dipendenti, di cui 26 presso la sede di Firenze — dicono le Rsu

— tramite una procedura di mobilità unilaterale intende licenziare nell'immediato ben 9 unità: cinque su Firenze e quattro nella sede di San Giuliano Milanese. La società Dresser durante l'incontro avvenuto al Ministero del lavoro lunedì, a fronte dei licenziamenti, non ha voluto addivenire a nessun accordo». Le lavoratrici, i lavoratori e le organizzazioni sindacali Fim-Cisl e Fiom-Cgil esprimono grande preoccupazione per il futuro occupazionale del personale e delle loro famiglie.





PROVINCIA
DI FIRENZE

OK 19.10.11
Jw. 6

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. 422057

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 19 ottobre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Vertenza Meridiana. Con una vertenza aperte in sede nazionale e locale, con una mobilitazione in corso dei lavoratori per contrastare la politica di precarizzazione e di attacco ai salari e al lavoro, procede in modo disinvolto la dismissione di Meridiana dall'aeroporto di Peretola. Il 25 ottobre previsto incontro tra Sindacati e ADF per capire chi subentra e come viene assunta dalla nuova compagnia la questione occupazionale. Rifondazione Comunista nel ribadire la piena solidarietà ai lavoratori dell'aeroporto e di Meridiana chiama le istituzioni locali a mettere in campo tutte le iniziative possibili per tutelare i lavoratori sul piano occupazionale, salari e redditi.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Procede a spron battuto la dismissione di Meridiana Fly dall'aeroporto di Firenze: “.. lo stop dei voli resta fissato per il 30 ottobre...” e i lavoratori, da tempo impegnati in una durissima vertenza hanno “... ricevuto dall'azienda una lettera che li invita a esprimere una preferenza per un'eventuale ricollocazione su Verona, Cagliari o Olbia...”. Dei 110 lavoratori 68 sono in cassa integrazione volontaria, stupisce dunque la disinvoltura con la quale Meridiana tratta la dismissione e l'improponibile ricollocazione degli “esuberanti” fiorentini a fronte di un piano industriale ai più sconosciuto e con un tavolo di crisi richiesto dai sindacati e attivato dalla Provincia di Firenze nel quale ci sono anche il Comune di Firenze e la Regione Toscana.

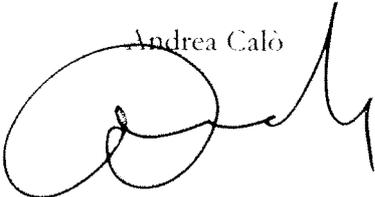
Nessuno sa a tutt'oggi cosa accadrà nell'aeroporto di Peretola a partire dal 31 ottobre “... a meno di colpi di scena, i voli Meridiana spariranno dal «Vespucci», forse subentreranno quelli di Air Italy...”

La Filt Cgil dichiara che il “... problema riguarda sia i livelli occupazionali che i passeggeri fiorentini. Il 25 è in programma un incontro con Adf sulle proposte ricevute da altre compagnie aeree. La speranza è contrattare l'assunzione di personale uscente da Meridiana...”.

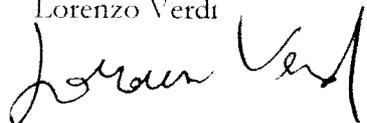
Dunque siamo all'epilogo di una vicenda giocata tutta sulla pelle dei lavoratori, dei loro diritti e prerogative e che risulta essere tanto più grave in quanto non risulta essere determinata da motivi strettamente economici, infatti i passeggeri trasportati dall'inizio dell'anno sono in aumento del 13,9% rispetto al 2010 e l'indice di riempimento supera sempre il 60/70 per cento nei voli, la compagnia ha avuto 36000 passeggeri da e per

Firenze. Dunque la dismissione e delocalizzazione di attività avviene su una precisa scelta di Meridiana fatta di tagli al personale e politiche di abbattimento sul costo del lavoro e forti riduzioni salariali.

Rifondazione Comunista nel ribadire la piena solidarietà ai lavoratori dell'aeroporto e di Meridiana e il proprio impegno politico istituzionale a sostegno della vertenza, a fronte di questa gravissima decisione della proprietà di cessare immediatamente le proprie attività cancellando così 150 posti di lavoro della base di Firenze e del suo indotto chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla dismissione in corso, cosa accadrà a partire dal 31 ottobre dopo l'uscita di Meridiana, quale compagnia subentrerà e cosa accadrà sul versante occupazionale. Altresì chiediamo di sapere se Meridiana ha presentato un piano industriale anche ha fronte delle ricollocazioni "offerte" ai lavoratori di Firenze. Chiediamo inoltre di essere informati su quanto sta avvenendo al tavolo di crisi istituito dalla Provincia di Firenze su richiesta del sindacato e cosa intende fare la Giunta in materia di sostegno al lavoro, salari e redditi dei lavoratori.

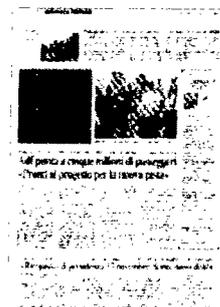
Andrea Calò


Rifondazione Comunista

Lorenzo Verdi


VERTENZA MERIDIANA
Il vettore lascia, regna l'incertezza
A breve nuovo incontro sindacati-Adf

UNA CERTEZZA per niente rassicurante: lo stop dei voli di Meridiana Fly su Peretola resta fissato per il 30 ottobre. Nei giorni scorsi i 110 membri del personale navigante hanno ricevuto dall'azienda una lettera che li invita a esprimere una preferenza per un'eventuale ricollocazione su Verona, Cagliari o Olbia. «Di noi dipendenti, 68 sono in cassa integrazione volontaria, gli altri hanno saputo solo dalla stampa che Meridiana Fly chiude il capitolo Firenze. Non interessiamo a nessuno», sottolinea l'associazione MeriFly. Ma che accadrà dal 31 ottobre? A meno di colpi di scena, i voli Meridiana spariranno dal «Vespucio», forse subentreranno quelli di Air Italy. «E' un problema che riguarda sia i livelli occupazionali che i passeggeri fiorentini — chiarisce Monica Santucci di Filt Cgil — Il 25 è in programma un incontro con Adf sulle proposte ricevute da altre compagnie aeree. La speranza è contrattare l'assunzione di personale uscente da Meridiana». Intanto l'associazione «Valentino Giannotti» dal suo notiziario rilancia la tesi che all'origine dell'abbandono di Meridiana Fly ci sia la questione pista: «I mancati adeguamenti infrastrutturali (pista su tutto) da sempre rappresentano un grave costo aggiuntivo». «Le scelte di Meridiana — replica MeriFly — dipendono da piani industriali che mirano ai tagli sul personale impiegando colleghi con contratti dai costi inferiori».



ok del Pres. Ermini 20/10/2011

7



PROVINCIA DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0423433/2011
20/10/2011
Cl. 001.10.01

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

Firenze, 20 Ottobre 2011

OGGETTO: Vandali al Liceo scientifico "Leonardo Da Vinci" durante l'autogestione.

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Venuti a conoscenza dalla stampa locale (articoli tratti da "La Nazione del 19/10/2011), che la sera prima alle ore 22 e 30, alcuni teppisti estranei al Liceo Leonardo Da Vinci, si sono introdotti con la forza all'interno dell'istituto, provocando seri danni alle infrastrutture;

premesse che la scuola è in autogestione da sabato scorso e che fino a questa bravata, tutto procedeva bene tra lezioni, assemblee e cineforum e che gli studenti hanno cercato di respingere chi voleva entrare;

considerato che a causa di quanto accaduto gli studenti, anche minacciati dai suddetti teppisti, non si sentono più sicuri e che la dirigenza scolastica si vede costretta a chiudere l'istituto alle 18 fino alla fine dell'autogestione;

appreso sempre negli stessi articoli che gli autori del vandalismo dovrebbero essere rintracciabili e che l'assessore Giovanni DI Fede, stigmatizzando l'accaduto, intende chiedere un risarcimento direttamente ai singoli individui, rei di quanto suddetto,

ritenendo anche i sottoscritti, che la denuncia sia un atto dovuto ed un segnale agli studenti che frequentano tutte le scuole ed ai loro diritti come l'autogestione, ma anche un segnale forte a coloro che non rispettano i beni comuni, pensando di distruggere cose pubbliche rimanendo impuniti;

SI CHIEDE DI SAPERE

Se l'Amministrazione Provinciale può riferire sui fatti, sull'ammontare dei danni e se ci sono stati degli sviluppi in seguito alla denuncia contro ignoti, (come riportato sempre sui giornali), presentata dall'assessore all'edilizia scolastica.

Salvatore Barillari

Samuele Baldini

Erica Franchi

Carla Cavaciocchi

Filippo Ciampolini

Vandali di notte al liceo Da Vinci Spaccano tutto e si vantano in Rete

Un gruppo di teppisti fa irruzione nelle classi autogestite: identificato e denunciato

di ELETTRA GULLÈ

VOLEVANO entrare all'interno del liceo scientifico Da Vinci per far baldoria. Sono stati però respinti e, così, hanno sfogato la loro rabbia distruggendo una portafinestra e sette finestre, che non hanno retto ai colpi dei caschi e dei mattoncini sradicati dal vialetto e lan-

BARRICATE

Gli studenti hanno cercato di fermare l'assalto ma non ci sono riusciti

ciati violentemente. Ma la serata da perfetti bulli di periferia ha avuto un'inaspettata appendice su Facebook. Sì, perché uno dei teppistelli, proprio come se fosse di ritorno da una normale festa tra amici, s'è vantato della bravata sul social network. Arrivando addirittura a 'taggare' i 'compagni di scorri-

I PUGNI E LA FUGA

Dopo una breve colluttazione sono scappati ma qualcuno ha preso la targa dei motorini

bande'. Così, i ragazzini sono stati tutti denunciati. Per i liceali del Da Vinci non sarà facile dimenticare la serata da incubo di ieri l'altro. La scuola è in autogestione da lunedì. E sta procedendo tutto a meraviglia. «I ragazzi stanno portando avanti la protesta in modo molto civile, in accordo con la presidenza e i docenti», chiarisce il vicepresidente Enrico Campolmi. Proprio per questo i danni subiti dalla scuola (circa 2mila euro, ma l'istituto deve fare un calcolo più preciso) fanno ancora più male. «Abbiamo dato il massimo per organizzare tutto nel modo migliore. Non abbiamo fatto entrare neanche gli ex allievi. Nonostante questo, eccoci di fronte a dei vetri in frantumi...», scuotono il capo gli studenti. Che proseguiranno, sì, con l'autogestione «fino a sabato», ma adesso chiuderanno ogni giorno la scuola alle 18. «Troppo rischioso passare la notte qui. Non ne vale la pena», la conclusione a cui sono arrivati i ragazzi. Dopo una bella

giornata trascorsa tra assemblee e cineforum (ma anche lezioni, visto che la didattica non è bloccata), ieri l'altro sera i ragazzi stavano per assaporare la loro serata di meritato relax. I loro buoni propositi si sono però scontrati con le intenzioni bellicose di una decina di giovanotti che, invogliati dalla parola 'autogestione', si sono diretti al Da Vinci con la certezza che lì avrebbero trovato pane per i loro denti. Ma si sbagliavano. «Erano le 22.30 quando abbiamo sentito urla e il rumore dei pugni sbattuti contro la porta d'ingresso alla piscina della scuola - racconta Lorenzo, uno dei 40 allievi presenti al fattaccio - Ci siamo barricati dentro l'istituto, che era già chiuso, e abbiamo chiamato la polizia. I teppisti però in men che non si dica hanno svoltato l'angolo e scavalcato il cancello sul retro. Così, ce li siamo ritrovati di fronte. Tra noi e loro c'era solo una portafinestra». Gli studenti si sono difesi come hanno potuto, mettendo alcuni banchi e seggiole a contrasto delle porte. Ma nonostante questo uno dei dieci ragazzini terribili è riuscito ad aprirne una. E a sferrare un pugno ad un allievo del Da Vinci. «Meno male che si è scassato e, quindi, non si è fatto male», racconta il fratello del malcapitato. Nel frattempo è arrivata la polizia. E i teppistelli se la sono data a gambe. Ma solo dopo aver distrutto ben sette finestre del primo piano. Dopodiché, sono saliti sui loro scooter. Qualche ex studente del liceo che si trovava fuori ha avuto però la prontezza di memorizzare le targhe. Anche queste, insieme alla 'firma' su Fb, sono state determinanti per dare un nome e cognome ai bulli.





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSIGLIERE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 400089

ID 4022454

Da citare nella risposta
CL. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
10.10.11
fu

97

Firenze, 6 ottobre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Mozione "difesa del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello. Revocare le disposizioni dell'ASL 10 di FI di riduzione di personale infermieristico dalla sub intensiva"

PD SEL IdV UDC Rifondazione Comunista

Premesso che l'attuale programmazione sanitaria regionale individua il Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello, collocato funzionalmente nella rete integrata dei servizi sociosanitari del territorio del Valdarno fiorentino e interconnesso all'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri,

Evidenziato che per questa sua collocazione, a seguito di finanziamento regionale di quasi 6 milioni di euro, nel 2007 sono partiti i lavori per il nuovo blocco operatorio e per il potenziamento della nuova radiologia in modo da qualificare e consolidare la struttura ospedaliera e territoriale

Considerato che più volte le istituzioni locali hanno ribadito attraverso ordini del giorno e mozioni l'importanza e il ruolo rivestito dall'Ospedale Serristori per il Valdarno fiorentino anche perchè rappresenta un'identità territoriale amata e apprezzata dai cittadini, ove il personale è altamente qualificato ed efficiente e la cura della persona, oltre che della malattia, è obiettivo primario

Avendo appreso che la Direzione Sanitaria dell'ASL 10 di Firenze ha intenzione di togliere personale infermieristico dalla sub intensiva del presidio ospedaliero Serristori di Figline V.no riducendo così la presenza ad un solo infermiere, nel turno notturno, dequalificando così l'assistenza

Considerato che tale decisione non essendo funzionale alla natura del presidio ospedaliero rischia di depotenziare la sua capacità di risposta ai bisogni socio-sanitari della popolazione anche sul versante delle acuzie

Evidenziato che il Consiglio Comunale di Figline Valdarno nella seduta del 29 settembre 2011 si è ad unanimità espresso contro tali disposizioni chiedendone la revoca anche in considerazione del fatto che il depotenziamento della terapia sub intensiva, costituirebbe la premessa per una riduzione sostanziale dell'attività chirurgica, azione assurda, considerando anche gli investimenti già intrapresi

Il Consiglio Provinciale di Firenze nell'esprimere la netta contrarietà alla riduzione del personale infermieristico nel reparto di terapia sub intensiva per i motivi esposti in narrativa nel sostenere e far proprio il parere di contrarietà espresso ad unanimità nel Consiglio Comunale di Figline Valdarno nella seduta del 29 settembre 2011

stigmatizza con forza il provvedimento succitato di riduzione dell'organico

chiede alla Direzione Generale dell'ASL 10 di Firenze di revocare detto provvedimento invitandola a lavorare a rafforzare la natura del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello

PD

Stefano Prosser

Piero Ghinzi

SEL

Riccardo Lazzerini

IDV

Alessandro Cresci

UDC

Federico Tondi

Rifondazione Comunista

Andrea Calò

Firenze, 17/10/2011

~~MAXIEMENDAMENTO~~

Al Presidente del Consiglio provinciale

Al Presidente della Giunta provinciale

Emendamenti alla mozione n. 400089/2011 avente come oggetto "Difesa del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello. Revocare le disposizioni dell'ASL 10 di FI di riduzione di personale infermieristico dalla sub intensiva".

1) Il titolo è sostituito integralmente con il seguente:

"Mozione in difesa del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello"

2) Il dispositivo è integralmente sostituito con il seguente:

Il Consiglio Provinciale di Firenze

nell'esprimere una forte preoccupazione per una eventuale riduzione del servizio e della qualità delle prestazioni infermieristiche nel reparto di terapia sub intensiva per i motivi esposti in narrativa;

sostiene e fa proprio il parere di contrarietà espresso ad unanimità nel Consiglio Comunale di Figline Valdarno nella seduta del 29 settembre 2011 che ribadisce la natura del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello.

Dispone

La trasmissione del presente atto a:

- Regione Toscana
- ASL 10
- Comune di Figline Valdarno

PD


SEL

IDV


UDC

Rifondazione Comunista


Oggetto: "Mozione in difesa del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello". Prot. 400089/2011 del 06/10/2011 - EMENDATA

Premesso che l'attuale programmazione sanitaria regionale individua il Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello, collocato funzionalmente nella rete integrata dei servizi sociosanitari del territorio del Valdarno fiorentino e interconnesso all'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri,

Evidenziato che per questa sua collocazione, a seguito di finanziamento regionale di quasi 6 milioni di euro, nel 2007 sono partiti i lavori per il nuovo blocco operatorio e per il potenziamento della nuova radiologia in modo da qualificare e consolidare la struttura ospedaliera e territoriale

Considerato che più volte le istituzioni locali hanno ribadito attraverso ordini del giorno e mozioni l'importanza e il ruolo rivestito dall'Ospedale Serristori per il Valdarno Fiorentino anche perché rappresenta un'identità territoriale amata e apprezzata dai cittadini, ove il personale è altamente qualificato ed efficiente e la cura della persona, oltre che della malattia, è obiettivo primario

Avendo appreso che la Direzione Sanitaria dell'ASL 10 di Firenze ha intenzione di togliere personale infermieristico dalla sub intensiva del presidio ospedaliero Serristori di Figline V.no riducendo così la presenza ad un solo infermiere, nel turno notturno, dequalificando così l'assistenza

Considerato che tale decisione non essendo funzionale alla natura del presidio ospedaliero rischia di depotenziare la sua capacità di risposta ai bisogni sociosanitari della popolazione anche sul versante delle acuzie

Evidenziato che il Consiglio Comunale di Figline Valdarno nella seduta del 29 settembre 2011 si è ad unanimità espresso contro tali disposizioni chiedendone la revoca anche in considerazione del fatto che il depotenziamento della terapia sub intensiva, costituirebbe la premessa per una riduzione sostanziale dell'attività chirurgica, azione assurda, considerando anche gli investimenti già intrapresi

Il Consiglio Provinciale di Firenze

nell'esprimere una forte preoccupazione per una eventuale riduzione del servizio e della qualità delle prestazioni infermieristiche nel reparto di terapia sub intensiva per i motivi esposti in narrativa;

sostiene e fa proprio il parere di contrarietà espresso ad unanimità nel Consiglio Comunale di Figline Valdarno nella seduta del 29 settembre 2011 che ribadisce la natura del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello.

Dispone

La trasmissione del presente atto a:

- Regione Toscana
- ASL 10
- Comune di Figline Valdarno

PD

SEL

IDV

UDC

Rifondazione Comunista

ok 11.10.11 fer

99



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
→ Al Presidente del Consiglio David Ermini

PROT. N. 407606

ITER N. 4030196

Firenze, 11 Ottobre 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 10

Oggetto: Ospedale Serristori di Figline:

Ristrutturazione edilizia o ristrutturazione del personale?

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Premesso che la delicata questione di una paventata riduzione del personale in forze presso il Presidio Ospedaliero di Figline, occupa l'agenda politica, istituzionale nonché l'interesse della Comunità valdarnese ormai da svariati mesi;

Considerato come la situazione ad oggi non sia ancora bene definita e che permangano invece ombre sia sul futuro del personale impiegato che della destinazione dell'ospedale medesimo come evidenziato dalla cronaca locale dell'ultimo mese;

Richiamato l'odg dell'Ufficio di Presidenza "Salvaguardia del servizio di terapia sub-intensiva nel presidio ospedaliero Serristori", come approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Figline Valdarno nella seduta del 29 Settembre 2011, che:

"Considerata l'importanza del ruolo dell'ospedale Serristori per il Valdarno Fiorentino, che rappresenta un'identità territoriale amata dai cittadini, ove il personale sanitario è motivato ed efficiente e la cura della persona, oltre che della malattia, è obiettivo primario, visti i consistenti investimenti economici stanziati dalla A.S.L. 10, nella realizzazione della nuova radiologia e delle nuove sale operatorie; avendo appreso con certezza del progetto operativo che prevede la riduzione ad un solo infermiere, nel turno notturno, del reparto di terapia sub-intensiva e ritenuto che tale atto potrebbe costituire fonte di rischio per i degenti, che si vedono dimezzata l'assistenza durante la notte, costituendo ciò anche per il personale infermieristico un sovraccarico di responsabilità assolutamente non assumibile, in quanto l'unico infermiere rimasto avrebbe la responsabilità di un intero reparto – stigmatizza il provvedimento di riduzione dell'organico chiedendo altresì al Sindaco di Figline di intervenire con urgenza presso la direzione della A.S.L. 10, affinché receda immediatamente da tale inconcepibile provvedimento."

Preso atto delle recenti dichiarazioni (La Nazione Firenze – estratto dalla pag. 23 dell'8/10/2011) del Governatore della Toscana Rossi il quale, a conforto del timore di dequalificazione del presidio dichiarato da un cittadino figlinese, parla di una programmata e progressiva **ristrutturazione edilizia** degli edifici interessati, che investirebbe a detta del Governatore tutto l'edificio, dalla radiologia alla nuova centrale dei gas medicali, oltre ad un progetto per una nuova cardiologia fino anche alla ristrutturazione della parte vecchia della Medicina per quanto riguarda i servizi igienici, mentre non viene affrontata la questione spinosa della **ristrutturazione del personale** come prevista nei provvedimenti dell'azienda sanitaria locale (direzione generale dell'USL 10);

Dato quindi atto che sono in corso i lavori di realizzazione delle nuove sale operatorie e della nuova radiologia. Investimenti finanziari di notevole portata, che vanno in controtendenza con quanto annunciato dall'azienda sanitaria di voler diminuire ulteriormente il personale, già abbastanza ridotto all'osso;

Richiamati:

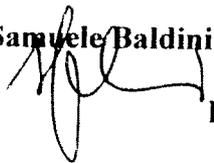
- il D.P.R. 27 marzo 1969, n. 128. Agg. G. U. 31/01/2006 Ordinamento interno dei servizi ospedalieri ed in particolare l'art. 8 " Entità numerica del personale dei servizi di diagnosi e cura";
- Legge Regionale n. 40/2005 e s.m.i. "Disciplina del servizio sanitario regionale";
- il Piano Sanitario della Regione Toscana 2008/2010;

Ritenuto per quanto di propria competenza, di dover fare chiarezza sulle prospettive della subintensiva e di tutto l'ospedale Serristori di Figline Valdarno, in vista di nuovo taglio che maturerebbe proprio in questi giorni, e cioè quello di uno dei due infermieri di turno di notte in sub intensiva, taglio che provocherebbe non pochi disagi sia per i pazienti che per il corpo infermieristico che si troverebbe ad intervenire in versione ridotta in un reparto fondamentale come quello della **terapia sub intensiva**;

IMPEGNANO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

- A sostenere i contenuti dell'Odg "*Salvaguardia del servizio di terapia sub-intensiva nel presidio ospedaliero Serristori*" approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Figline Valdarno;
- a stigmatizzare con risoluzione il provvedimento di riduzione dell'organico previsto dalla direzione della Asl 10, affinché receda immediatamente da tale inconcepibile provvedimento nell'ottica di realizzare il principio primario del SSN che è rivolto al rispetto del diritto alla salute dei cittadini,

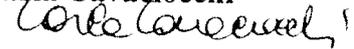
Samuele Baldini



Filippo Ciampolini



Carla Cavaciocchi



Leonardo Comucci



Erica Franchi



932/11



PROVINCIA
DI FIRENZE

21/9/11
JK

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°373732

ID 3994776

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 20 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (PRC - PdCI - SpC); "cancellare l'art 8 e 9 della manovra finanziaria approvata dal Governo Berlusconi con il consenso di Confindustria. Ristabilire il diritto costituzionale del lavoro, dello statuto dei lavoratori contro ogni deroga e ogni forma di precarietà".

Visto che il Governo Berlusconi ha varato la manovra finanziaria, mantenendo l'articolo 8 e 9 del decreto del 13 agosto scorso, quello per cui i contratti aziendali possono derogare ai contratti collettivi e alle leggi nazionali sul lavoro, compreso lo Statuto dei lavoratori. Con l'art. 9 viene attivata la discriminazione dei disabili una scelta gravissima e penalizzante che ripristina i "reparti confino" per i lavoratori disabili cancellando di fatto i diritti sociali finora acquisiti. Con questa norma viene cancellata la legge 68/99. Norme che non ha nulla a che vedere con l'obiettivo del pareggio di bilancio, ma particolarmente care quindi all'esecutivo di centro destra e alla Confindustria, che ciclicamente tornano all'attacco dell'articolo 18 sul licenziamento senza giusta causa.

Il complesso delle norme approvate con questo dispositivo rappresenta l'attentato più grave che si sia avuto, fin dalla nascita della Repubblica, ai danni dei diritti dei lavoratori. Si tratta di un atto eversivo dell'ordinamento ed in specifico del principio fondante di gerarchia delle fonti del diritto, che da sempre prevede la prevalenza della legge sul contratto individuale e collettivo, e, in materia di lavoro, che le leggi siano inderogabili, perché i lavoratori siano protetti anche contro sé stessi, contro la loro debolezza e ricattabilità.

Governo e associazioni industriali realizzano al possibilità che ogni datore di lavoro possa eliminare una, più di una o tutte le tutele legislative dei suoi dipendenti (a cominciare, ovviamente, da quella contro i licenziamenti ingiustificati) solo concordandolo con un sindacalista locale, ricattabile o corruttibile o comunque "comprensivo".

Infatti oltre alla questione della derogabilità delle leggi, uno degli aspetti più preoccupanti è il passaggio che affida a rappresentanze territoriali il potere di concordare tali contratti

aziendali, che saranno tra l'altro applicati "nei confronti di tutto il personale delle unità produttive cui il contratto si riferisce".

Con valore retroattivo, così da includere anche gli accordi precedenti il 28 giugno, come Pomigliano e Mirafiori. Un esplicito regalo alla Fiat, di Marchionne, alle cui minacce di interrompere le produzioni in Italia il governo risponde con costanti premure.

Considerato che in questo modo si attua una palese ingiustizia con l'obbiettivo di rendere caotico e debole l'impianto normativo sui diritti del lavoro

Constatato che il mondo del lavoro viene frantumato a seconda che il rappresentante sindacale aziendale sia "rigido" o "cedevole" spargendo altresì il seme della discordia civile, poiché le reazioni degli interessati contro la svendita "al minuto" a livello aziendale dei loro diritti potrebbero divenire incontrollabili. È, invece, principio irrinunciabile che su eventuali sacrifici che vengano loro richiesti - ma che mai possono comunque riguardare diritti legislativamente stabiliti - i lavoratori interessati si pronunzino direttamente, con referendum, in modo vincolante.

Ribadito che la ragione principale per cui il Governo e Confindustria hanno ritenuto opportuno affidare a sindacati di comodo la negoziazione da cui dipendono i diritti dei lavoratori di un'azienda e imporre gli accordi raggiunti, in deroga alle leggi, sta nella logica della modernizzazione neo-liberista che va nella direzione di una cancellazione dei diritti e di una maggiore precarietà aprendo la strada a una tale frammentazione dei contratti di lavoro e delle associazioni sindacali da rendere in pratica insignificante la presenza a livello nazionale dei sindacati confederali; un esito che la maggioranza di governo punta da anni a realizzare.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

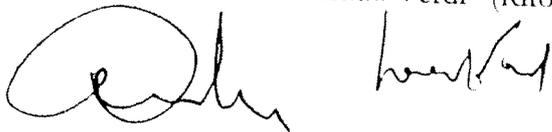
Nel ritenere gravi e inaccettabili tutte le disposizioni legislative approvate dal governo con l'ultima manovra economica e finanziaria, tendenti a smantellare il contratto nazionale di lavoro, il complesso di leggi e norme sul diritto del lavoro, nonché lo statuto dei lavoratori;

nel ritenere altresì grave che l'art. 9 della suddetta Legge cancelli la legge 68/99 "norme per il diritto al lavoro dei disabili" rendendo impossibile il loro collocamento;

invita il Governo a cancellare le suddette norme ristabilendo ciò che il dettato costituzionale conferisce in materia di lavoro diritti e contratti.

Il dispositivo va trasmesso al Presidente della Repubblica; del Consiglio delle Camera del Senato e ai gruppi parlamentari della Repubblica Italiana.

Andrea Calò; Lorenzo Verdi (Rifondazione Comunista - PdCI - SpC);



ITER
GOGGOTT



<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente del Consiglio **ERMINI**
Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 18 ottobre 2011

Oggetto: Mozione della 7° commissione consiliare per la libertà di informazione in ricordo della giornalista russa Anna Politkovskaya nell'occasione del quinto anniversario della morte.

PREMESSO

- che il 7 ottobre 2011 è stato ricordato il quinto anniversario dell'assassinio della giornalista russa Anna Politkovskaya
- che Anna Politkovskaya è diventata un simbolo mondiale della libertà d'informazione e di ricerca incessante della verità
- che il problema dei "diritti umani" è sempre attuale, non solo in Cecenia e nel Caucaso del Nord, di cui si occupava la Politkovskaya, ma in tutto il mondo
- che onorare la memoria di Anna Politkovskaya è un segno tangibile per ribadire l'impegno della Provincia di Firenze riguardo l'inviolabilità dei diritti umani, della legalità e della libertà di stampa; una occasione preziosa per onorare la memoria di tutti coloro che come lei hanno dato la vita per diffondere la verità e far conoscere all'opinione pubblica mondiale il dramma di intere popolazioni, quali, uccisi in quella stessa Cecenia cui Anna aveva dedicato il proprio impegno civile, l'italiano Antonio Russo e la russa Natalia Estemirova

CONSIDERATO

- che tanti cittadini italiani, tante associazioni del nostro paese chiedono alle istituzioni che li rappresentano una espressione forte di condanna alle limitazioni della libertà di stampa che in talune parti del mondo portano anche all'intimidazione e talora all'assassinio di coloro che si battono per far conoscere la verità su dittature e conflitti.
- che dal 2010 l'associazione Mondo in cammino ONLUS associazione che si occupa di progetti di solidarietà, di riconciliazione e per il rispetto dei diritti umani nel Caucaso del Nord ha lanciato la campagna annuale per la democrazia dell'informazione intitolata "IN RICORDO DI ANNA", per la

quale è testimone, per il 2011, la figlia Vera Politkovskaya, campagna che ha coinvolto nel corso dell'anno numerosi enti, amministrazioni, scuole, associazioni.

- che con l'adesione a tale campagna la Provincia di Firenze intende riaffermare con forza il proprio impegno su fondamentali valori di civiltà quali la non violenza nei rapporti umani e nella vita politica, la libertà e il pluralismo dell'informazione.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DICHIARA

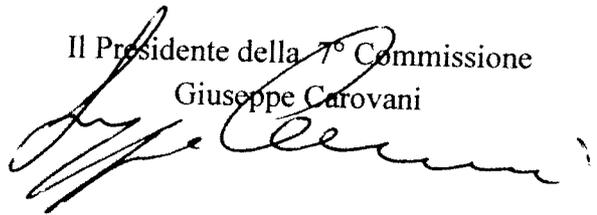
- di aderire, in occasione del quinto anniversario dell'uccisione della giornalista Anna Politkovskaya, all'iniziativa "IN RICORDO DI ANNA" sul proprio territorio

INVITA LA GIUNTA

- a promuovere, in tal senso, la diffusione del messaggio di Anna Politkovskaja attraverso la donazione di volumi e testi contenenti le sue opere saggistiche e letterarie alle scuole medie superiori del nostro territorio, affermando così la propria volontà di mantenere viva una voce di libertà e giustizia che con la violenza si era pensato di far tacere per sempre.

- a promuovere nell'ambito delle proprie iniziative la difesa della libertà di informazione e la conoscenza delle violazioni che di tale libertà sono state operate in varie aree del mondo attraverso forme anche di violenza che hanno condotto alla morte tanti giornalisti, scrittori e operatori dell'informazione che come Anna avevano deciso di compiere sempre e comunque, sino in fondo, il proprio dovere.

Il Presidente della 7^o Commissione
Giuseppe Carovani





SETTIMA COMMISSIONE
CONSILIARE

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 18 ottobre 2011

Oggetto: Mozione della 7^a Commissione Consiliare per la libertà di informazione in ricordo della giornalista russa Anna Politkovskaja nell'occasione del quinto anniversario della morte

APPROVATA A MAGGIORANZA		RESPINTA	
APPROVATA ALL'UNANIMITA'	X		

SCHEMA DELLA VOTAZIONE

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
BALDINI S. **					
BARILLARI S. **	X		X		
BOMBARDIERI R. **	X		X		
BRUNETTI L. **	X		X		
CAPECCHI F **	X		X		
CAROVANI G. **	X		X		
CAVACIOCCHI C **					
CEI M. **					
CIAMPOLINI F. **					
CLEMENTINI S. **					
FUSI S. **	X		X		
SENSI G. **	X		X		
TOTALE	7		7		

* Capogruppo in Commissione - **Eventuali sostituti ex Art. 18 c.9 del Regolamento
Nota: In caso di parità di voti tra favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

Antonio Meucci

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

(Giuseppe Carovani)

Giuseppe Carovani



PROVINCIA
DI FIRENZE



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0516430
ID 3595576

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 28 dicembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Università della Moda, scade il contratto d'uso di comodato per l'utilizzo dei locali. Cosa pensa di fare la Provincia concordemente al Comune di Scandicci? A rischio un'esperienza formativa territoriale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Il gruppo di Rifondazione Comunista, è venuto a conoscenza che recentemente è scaduto il contratto di comodato per l'utilizzo dei locali in cui opera a Scandicci l'Università della Moda. Ci risulta inoltre che – pur in presenza di un interesse certo dell'Università a proseguire il percorso avviato –nessuna comunicazione o atto formale è stata intrapresa in merito della suddetta scadenza del comodato .

In passato l'amministrazione provinciale e il comune di Scandicci ha dimostrato in varie occasioni ed in varie forme interesse per i corsi svolti dalla Università della moda, sia con sostegni materiali, sia lasciando aperta per diversi anni la possibilità di un uso universitario dell'ex palazzo comunale ed ex biblioteca in Piazza Matteotti.

Gli scriventi consiglieri chiedono di sapere:

1. se corrisponda a verità che il comodato di cui sopra è scaduto;
2. se è a conoscenza della amministrazione provinciale che siano in atto le procedure necessarie al rinnovo dell'uso dei locali;
3. se l'Amministrazione ha informazioni (numero di iscritti, numero di laureati, sbocchi professionali) sulla cui base ha fino ad oggi sostenuto l'Università della Moda e che potrebbero oggi essere considerate come argomento a sostegno per il rinnovo del comodato.
- 4 cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza per impedire che si azzeri un'esperienza significativa sul versante della formazione nel nostro territorio.

Andrea Calò

(Rifondazione comunista)

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 – 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pre@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

Lorenzo Verdi



OK
28/1/11
fu.

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N 0041741
ID 3645708

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 26 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: 20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio. Una cooperativa che opera in regime di sub-appalto nella Provincia di Firenze. Rifondazione Comunista chiede il pieno rispetto dei contratti di lavoro e i diritti dei lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Come denunciato dal nostro gruppo nello scorso Consiglio Provinciale di lunedì 24 gennaio sono 20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio.

Questa cooperativa TTL Solidal agisce in regime di sub appalto della ManitalIdea Spa titolare dell'appalto della Provincia e che si trova in questi giorni al centro dell'attenzione delle vicende sindacali a causa di un pesante ridimensionamento delle ore lavorative, in cui si rischia di veder ridotto il numero dei lavoratori che come abbiamo affermato più volte, in questi giorni di discussione, che sono gli ultimi della catena e che lavorano in condizioni di estrema precarietà e sfruttamento.

In qualche maniera gli ultimi degli ultimi, nel senso che sono in sub appalto, continuano a lavorare ma non percepiscono lo stipendio. Noi chiediamo alla Provincia di Firenze se c'è un legame tra la riduzione dei livelli occupazionali voluti dalla Provincia alla titolare ManitalIdea e l'interruzione dei degli stipendi della cooperativa in sub appalto TTL Solidal.

I lavoratori in appalto della Provincia hanno dichiarato lo stato di agitazione con le OO.SS di categoria per impedire questa ennesima tragedia della disoccupazione con l'aggravante della mancanza di responsabilità sociale da parte della la Provincia di Firenze che per compiti e funzioni dovrebbe ricoprire un ruolo strategico nel raffreddamento dei conflitti delle crisi aziendali, del tessuto produttivo fiorentino e che in questo caso diventa l'esatto contrario attacca l'occupazione, taglia, e produce un danno socialmente grave.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista esprimono la più sentita e non formale solidarietà ai lavoratori degli appalti nella Provincia di Firenze e chiedono

al Presidente della Provincia e all'Assessore competente se siano stati presi provvedimenti riguardo ai mancati pagamenti degli stipendi della cooperativa TTL solidal.

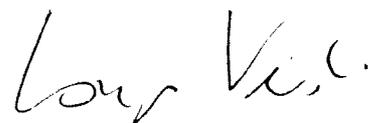
Se questi in qualche maniera sono connessi ai tagli sui posti di lavoro che la provincia ha indotto sulla azienda appaltatrice ManitalIdea Spa.

Quali misure si intendono adottare nei confronti della cooperativa in oggetto, per il rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori e per il rispetto delle clausole sociali che Provincia stessa deve pretendere.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 56638

ID 3661169 / 160

Da curare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK 3.2.11
fu.

Firenze, 3 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: dopo aver licenziato 18 lavoratori della Tecnocivis, da sei mesi mancano i controlli alle caldaie. Una perdita secca per la sicurezza dei cittadini, l'ambiente, il lavoro. Cosa propone la Provincia in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici? Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Apprendiamo che da giugno 2010 i lavoratori della Tecnocivis, una società in appalto del Comune di Firenze che occupava 18 lavoratori e per anni ha garantito a Firenze il controllo delle centrali termiche, nonostante che Rifondazione Comunista in data 22 giugno abbia portato un'interrogazione in Consiglio Provinciale, oggi siamo ad un nulla di fatto.

Una vicenda grave e preoccupante, così come sottolinea la stessa CGIL, poiché oltre ai diritti lesi dei lavoratori è in essere una dismissione di attività di una azienda sana.

Ci domandiamo come può il Comune di Firenze a fronte di una grave crisi economica e sociale e di un aggravamento delle crisi ambientali dovute all'effetto serra, consentire che non si effettuino i controlli sulle migliaia di impianti a gas in attività sul territorio comunale. Nei 7 anni scorsi, grazie all'attività svolta dai lavoratori di Tecnocivis, sono stati censiti decine di migliaia di impianti e chiusi un centinaio che non avevano i requisiti di legge.

Infatti la Tecnocivis esplicava, e non sostituiva, per conto del Comune di Firenze attività di verifica verso l'utente della corretta manutenzione della caldaia, rilevava e analizzava i gas di scarico elaborandone i dati raccolti, inerenti la gestione del catasto impianti termici. Si tratta quindi di un servizio importante per la collettività in termini di sicurezza degli impianti ed anche per i benefici ambientali. Inoltre la normativa stabilisce che l'amministrazione competente debba svolgere attività di ispezione sugli impianti, assicurando che ciò avvenga senza oneri per i bilanci della amministrazione e in maniera tale da garantire una equa ripartizione tra tutti gli utenti finali ed il minor onere e il minor

impatto possibile a carico dei cittadini.

Sulla base di queste indicazioni normative, e per evitare che il costo di una eventuale ispezione (assai maggiore di 10 euro) ricadesse per intero su un cittadino che ha fatto svolgere regolare manutenzione sul proprio impianto, i tecnici richiedevano quale forma di tutela e garanzia a favore dell'utenze, il suo consenso a pagare la tassa sulle caldaie, mettendolo al riparo da possibili multe derivate dalle ispezioni. Un servizio, di controllo e/o ispettivo e in molti casi di riscossione della tassa. Appare coerente chiedersi, a dismissione avvenuta, cosa propone la Provincia di Firenze che è in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici a sostituzione di questa importante prestazione.

I 18 tecnici chiedono di sapere come e quando potranno tornare al lavoro, dato che, si legge in una nota della Cgil, «nonostante numerosi incontri con rappresentanti del Comune non siamo riusciti ad avere risposte certe».

A tutt'oggi nessuno sa se il servizio sarà riattivato né quanti tra gli operatori saranno rimpiegati. Rifondazione Comunista rilancia la proposta degli stessi lavoratori che rivendicano la possibilità di essere riassunti da chi otterrà il nuovo appalto e si appellano alle istituzioni affinché si adoperino a contrastare la perdita dei posti di lavoro assicurando una continuità d'impiego.

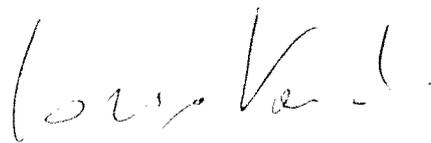
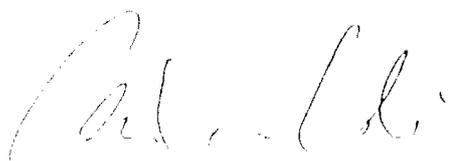
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Tecnocivis dichiarano il proprio impegno a impedire la cancellazione dei posti di lavoro e chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso, cosa è successo nei sei mesi trascorsi e perché l'amministrazione non ha attivato le procedure per la sostituzione dell'appalto, garantendo con una clausola sociale la continuazione del rapporto lavorativo ai tecnici impiegati sul territorio fiorentino dalla Tecnocivis.

Se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata coinvolta dalle organizzazioni sindacali per il sostegno ai redditi di questi lavoratori. Altresì chiediamo di sapere quali iniziative la Provincia di Firenze unitamente al Comune di Firenze ha intenzione di attivare a difesa dell'occupazione, del lavoro, dei salari e dei redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK
9/2/11
furi



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 62830
ID3667619 / 136
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 7 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

N°
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

oggetto: I cittadini del Comune di Reggello unitamente agli "Amici della Secchietta" chiedono che le Amministrazioni Locali di onorare gli impegni a suo tempo assunti per la ricostruzione della sciovia sul Secchietta. Rifondazione Comunista nel sostenere le richieste della comunità reggellese invita l'Amministrazione Provinciale a realizzare d'intesa con gli altri enti e istituzioni gli impianti predisposti da un progetto dell'Università di Firenze.

Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Sono oltre un centinaio gli "Amici della Secchietta" che chiedono in continuazione il ripristino degli sky-lift smantellati dalla Motorizzazione Civile a metà degli anni '80 e che da tempo sono impegnati a far ricostruire gli impianti di risalita fra il Cervo Bianco e la montagna reggellese. Iniziative, appelli, raccolte di firme da parte di cittadini e sportivi non hanno ancora ottenuto quanto a suo tempo promesso dalle Amministrazioni Locali. A molti di loro sembra impossibile che "...prima di salire sul pullman che li porterà sulla neve - che nessuno si prenda la briga di realizzare qualche impianto che consenta di sfruttare quella che nei mesi invernali cade sul Pratomagno..." e poi c'è inoltre un motivo che risponde ad un bisogno sociale e sportivo poiché ci sono altri sport oltre che il gioco del calcio.

Anni addietro il Comune di Reggello annunciò di essere riuscito a mettere insieme tutta una serie di Istituzioni e Amministrazioni Locali (Forestale, Provincia di Firenze, Regione Toscana) proprio grazie ad un progetto predisposto dall'Università di Firenze ma proprio quando sembrava si dovesse partire enti e impegni "sparirono come neve al sole".

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista in riferimento alle nuove sollecitazioni pervenute da cittadini e sportivi del Comune di Reggello e dall'associazione "Amici della Secchietta" sulla necessità di ricostruire una sciovia sul Secchietta e nel richiamare tutte le Amministrazioni Locali ad onorare gli impegni a suo tempo assunti per ricostruire detti impianti chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sui motivi per i quali anche l'Amministrazione

Provinciale non abbia sostenuto e contribuito a realizzare il progetto predisposto dall'Università di Firenze in merito alla scivola sul Secchieta, i motivi che a tutt'oggi ostacolano detta realizzazione e quali intenzione ha La Provincia di Firenze per quanto di sua competenza a riavviare una iniziativa di merito così come richiesta dalla cittadinanza reggellese e dalla stessa Amministrazione Comunale.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

Handwritten signature of Andrea Calò in black ink, written in a cursive style.Handwritten signature of Lorenzo Verdi in black ink, written in a cursive style.

OK 9/Febr 2011
per

ITIR
3668313/135



<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Gruppo Consiliare PD

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N° 63428

Firenze, 8 Febbraio 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Riapertura degli impianti di Risalita in Secchiata.

Il sottoscritto **Consigliere Provinciale** venuto a conoscenza tramite notizie apparse sulla stampa, del forte interesse che ogni anno emerge da parte di un numero sempre maggiore di cittadini amanti della neve, in merito alla necessità di realizzare degli impianti di risalita sul monte Secchieta, nel comune di Reggello;

Considerato che sul monte Secchieta già negli anni 70'/80' erano state realizzate delle piste da sci utilizzate essenzialmente dagli appassionati della neve, e dalle scuole della zona per far imparare i ragazzi a sciare: infatti si può dire che centinaia di valdarnesi e casentinesi hanno cominciato a muovere i loro primi passi sugli sci proprio sugli impianti del Monte Secchieta;

Considerato che a seguito della chiusura dei suddetti impianti sciistici, avvenuta a fine anni 80 da parte della Motorizzazione Civile perché ritenuti "obsoleti", il Comune di Reggello si è attivato presso gli Enti interessati (ministero, Corpo Forestale, Regione Toscana e Provincia di Firenze) al fine di individuare una soluzione che portasse alla riapertura delle piste da sci in Secchieta;

Considerato inoltre, che il 25 Novembre 2010 è stato firmato un Protocollo d'intesa per l'Istituzione di un Tavolo di Coordinamento Territoriale tra ai Comuni del Valdarno Fiorentino (Reggello, Rignano Sull'Arno, Incisa Valdarno, Figline Valdarno) e la Provincia di Firenze al fine per avviare politiche condivise in tema di pianificazione territoriale, dove i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali hanno portato all'attenzione le loro priorità in tema di infrastrutture per la mobilità, aree industriali artigianali e commerciali, territorio rurale, attività turistiche e produzione di energia da fonti rinnovabili.

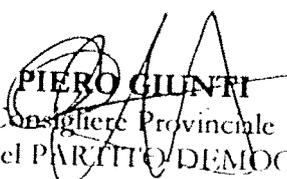
Considerato infine che protocollo sopra citato, nel capitolo relativo alle "Attività Turistiche" viene testualmente riportato:

"Il turismo è strettamente legato alle zone agricole e alle attività connesse all'agricoltura, ma è necessario reperire nuove aree naturali protette e nuove attività turistico ricettive con attrezzature per il tempo libero, sviluppando sistemi di mobilità dolce, anche attraverso il ripristino del tracciato Saltino-Vallombrosa, a fini turistici, sportivi e ricreativi..."

chiede

Se la Giunta Provinciale è a conoscenza di quanto sopra esposto e quale è la sua valutazione in merito alla richiesta del ripristino degli sky-lift in Secchieta che l'Amministrazione Comunale di Reggello e molti cittadini stanno promuovendo;

Chiede inoltre di sapere, in merito alle proprie competenze, quali iniziative intenda attuare la Giunta Provinciale al fine di promuovere, insieme al Comune di Reggello, iniziative utili alla riapertura delle strutture sky-lift sul Monte Secchieta.


PIERO GILINTI
 Consigliere Provinciale
 GRUPPO del PARTITO DEMOCRATICO



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

ID 3667621 / 136 Prot. N° 62831

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

93
ok
9/2/11
fm

Firenze, 7 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

oggetto: Sequestrato dalla Procura di Firenze un'area abusiva di alloggiamento di una pala eolica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio. Violati tutti i regolamenti edilizi e le normative e leggi nazionali e regionali. Indagati società committente dei lavori, alla direttrice dei lavori e al rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze dispone altresì al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive». Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Apprendiamo che la Procura di Firenze ha disposto il sequestro dell'area di alloggiamento di una pala eolica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio.

La Procura ha così accertato la violazione del testo unico per l'edilizia in un'area dove non sono ammesse nuove costruzioni di alcun tipo. Le pale eoliche non si possono installare ovunque. Issarle in un luogo non previsto dal piano regolatore del Comune è vietato, perché si realizza un abuso edilizio e si viola il bene paesaggistico.

Il sequestro dell'area di alloggiamento della pala eolica, alta 36 metri con il diametro della pala di 19 metri, su un basamento in calcestruzzo è stata effettuata per impedire il proseguimento dei lavori in spregio a tutti gli strumenti urbanistici, ai vincoli e soprattutto alla distruzione dei beni comuni. Il provvedimento ha comportato la comunicazione dei reati al rappresentante della società committente dei lavori, alla direttrice dei lavori e al rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze ha dato mandato al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive», laddove siano state realizzate senza una regolare autorizzazione edilizia.

Precisiamo che Rifondazione Comunista da tempo sostiene che l'attuale modello di sviluppo è insostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico e dovrà

essere sostituito partendo da un modello energetico equo e democratico, non più alimentato dai combustibili fossili e dal nucleare, ma basato su risparmio della energia e sull'uso distribuito e sostenibile delle risorse rinnovabili quali: sole, vento, biomasse, geotermia e mini-idroelettriche.

Ribadito quindi il nostro convinto sostegno all'uso e alla diffusione dei sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili occorre tuttavia porre la massima attenzione nella individuazione dei siti di realizzazione degli impianti al fine che essi si inseriscano in modo armonico e con il minore impatto ambientale, naturale e paesaggistico con l'insieme del territorio.

Sottolineiamo che il nostro impegno è rivolto a contribuire, alla soluzione del problema energetico e non a favorire lobby speculativo - energetiche.

Il Gruppo Provinciale di Rifondazione Comunista esprime apprezzamento per i rilievi effettuati dalla Procura di Firenze in materia di abusi edilizi e violazione di regolamenti, leggi nazionali e regionali che hanno portato a sequestrare un "cantiere" in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio dove in modo illegittimo si stava realizzando il basamento per una pala eolica, in pieno spregio degli strumenti urbanistici e di tutti i vincoli ambientali, paesaggistici e boschivi valutiamo altresì positivo il fatto che la stessa Procura di Firenze abbia dato mandato al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive», laddove siano state realizzate senza una regolare autorizzazione edilizia chiediamo al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su detta indagine, sul sequestro del cantiere e sulla comunicazione dei reati di cui in narrativa.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale nel figura del Presidente è stata messa al corrente dagli organi inquirenti di quanto è avvenuto nel bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio e se ha attivato la Polizia Provinciale per quanto di sua competenza, ricordando che in virtù dei dispositivi regionali la Polizia Provinciale ha il compito di vigilanza in modo prioritario sulle materie ambientali.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



IRIDE 3678167/163

OK N. 2. M
ju

96



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

- | | | | |
|-------------------------------------|----------------------|--------------------------|------------------|
| <input type="checkbox"/> | DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> | RISPOSTA SCRITTA |
| <input checked="" type="checkbox"/> | INTERROGAZIONE | <input type="checkbox"/> | URGENTE |
| <input type="checkbox"/> | INTERPELLANZA | | |
| <input type="checkbox"/> | MOZIONE | | |
| <input type="checkbox"/> | ORDINE DEL GIORNO | | |

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°072989/2011

Firenze, 7 febbraio 2011

CL. I Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: "Vertenza Irplast: la proprietà liquida l'amministratore; torna l'allarme occupazionale?"

Considerato che:

- il gruppo Irplast di Empoli, secondo fonte sindacale verserebbe in gravi difficoltà finanziarie da tempo, pur registrando buoni risultati sul fronte industriale e della qualità dei prodotti, nonostante il fallimento del piano di risanamento approvato nel dicembre del 2008 e l'incredibile avvicendamento in un solo anno, di tre amministratori delegati;
- in virtù dell'impegno profuso dai lavoratori e dal nuovo management, prima del Natale 2010 è stato sottoscritto l'accordo di ristrutturazione dei debiti con le banche per presentare al Tribunale di Firenze la richiesta di omologa ed in conseguenza di tale accordo è stato possibile garantire il pagamento delle retribuzioni di novembre e della tredicesima ad oltre 360 lavoratori;
- sembrerebbe, incomprensibilmente, in contemporanea allo svolgimento dei suddetti atti, la proprietà ha iniziato un'azione incomprensibile, che potrebbe pregiudicare il buon esito dell'operazione e la stessa sopravvivenza aziendale, cui sono legati i destini di più di 360 lavoratori, oltre a tutti quelli dell'indotto;
- non si capisce come mai, proprio nel momento in cui potrebbero crearsi le condizioni per avviare un processo positivo sotto tutti i profili, la proprietà abbia intrapreso azioni attraverso la cassaforte di famiglia(Irplast holding), le cui quote sono state date in pegno alle banche già dal 2008, per

rimuovere l'attuale management che era riuscito a riportare risultati e tranquillità nel gruppo;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

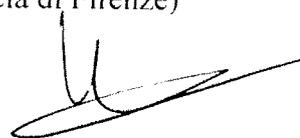
INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per sapere:

- se il nuovo cambio di Amministratore delegato pregiudicherà l'omologa del Tribunale e quindi il buon fine del nuovo piano industriale con conseguente dissesto dell'importante punto produttivo;
- se questa Amministrazione per quanto di sua competenza possa mettere in atto tutte le iniziative possibili per una positiva soluzione della vertenza Irplast e la salvaguardia del posto di lavoro per le maestranze.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

OK
21/2/11
f.m.

Prot. N°73003

ID 3678247 / 193

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

Firenze, 14 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze

Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: La proprietà dell'Azienda Irplast di Empoli in un momento di grossa difficoltà finanziaria sostituisce l'AD e il management rischiando di pregiudicare l'omologa del Tribunale e la presentazione del piano industriale. La CGIL e la RSU denunciano i rischi di una operazione avventuristica tutta giocata sulla pelle dei lavoratori. A rischio la procedura avviata per il rilancio e risanamento e circa 400 posti di lavoro più l'indotto. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e sostegno alla vertenza chiama tutte le Amministrazioni Locali (Provincia di Firenze, Circondario Empolese Valdelsa) affinché pretendano dalla proprietà il massimo della responsabilità sociale, coerenza e serietà di comportamenti dato che sono in gioco centinaia di posti di lavoro. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

La proprietà dell'Azienda Irplast di Empoli (che appartiene alla famiglia *Bini-Francalanci*) che produce etichette e nastri adesivi, improvvisamente cambia l'amministratore delegato Fausto Cosi, in carica da un anno, con l'ingegnere Pasquale Donato, lasciando sbigottiti sindacati e lavoratori. Una scelta inopportuna e intempestiva, assunta con una modalità discutibile dato che, secondo i sindacati l'AD rimosso "...era quello che aveva contribuito alla riuscita del piano di ristrutturazione dei debiti pregressi (accordandosi con un pool di banche che comprende Intesa, Unicredit, Mps, Bnl e Bnp Paribas) e soprattutto era quello che aveva prospettato un rilancio sottoscritto da tutte le parti in causa..."

Secondo le organizzazioni sindacali CGIL, Filcem e RSU dell'Irplast di Empoli "...questa novità arriva in un momento di grossa difficoltà finanziaria e potrebbe pregiudicare il futuro di centinaia di dipendenti del territorio...": Irplast, che ha sede nella zona industriale del Terrafino dà lavoro a 390 persone tra l'Empoli (circa 200) e Bimo di Atesa in provincia di Chieti, più l'indotto. La CGIL chiarisce inoltre che non si tratta di una questione di

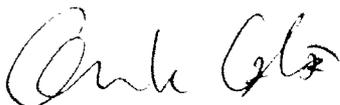
“tifo o simpatia” ma del fatto che “...l’ avvicendamento avvenuto in una situazione di gravi instabilità finanziarie può pregiudicare l’omologa del tribunale e il buon fine del piano industriale, l’amministratore delegato faceva da garante con le banche...”

L’attuale management era riuscito, a fronte di una tenuta dell’azione sindacale e di un grosso sacrificio fatto dai lavoratori (*cassa integrazione, azioni di lotta contro tagli ed esuberi annunciati negli anni 2008/2009, rinuncia per 6 mesi a premi di produttività e parti di stipendi*) ad elaborare il piano di ristrutturazione e di rilancio sulla base del quale è stato ottenuto credito dalle banche. La scelta delle famiglie proprietarie rischia non solo di pregiudicare l’omologa del tribunale ma di non far decollare il piano industriale facendo precipitare l’importante sito produttivo nell’incertezza e nella precarietà, rendendo così vani tutti gli sforzi fatti con grandi sacrifici dai lavoratori in termini di salari, redditi e diritti.

Le preoccupazioni espresse dalla CGIL e dalla RSU dell’Irplast non possono essere ignorate dal contesto delle Amministrazioni Locali (Provincia di Firenze, Circondario Empolese Valdelsa) che in questi anni di crisi e dure vertenze hanno contribuito a salvare non solo le attività produttive ma il destino dei centinaia di lavoratori, oggi nuovamente messi a rischio da operazioni poco chiare e di basso profilo imprenditoriale dalla proprietà. Si tratta dunque di fare chiarezza, svelando qualsiasi operazione avventuristica o di carattere speculativo. Certo è che i lavoratori non consentiranno che qualcuno giochi sulla loro pelle e determini una situazione di massacro sociale.

Il Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista nell’esprimere la solidarietà ai lavoratori dell’Irplast e il pieno sostegno alla vertenza sindacale e a tutte le iniziative in atto che difendono occupazione, lavoro, salari e diritti, nel fare proprie le preoccupazioni espresse dalla CGIL di Empoli, Filcem e RSU Irplast sugli atti, scelte e comportamenti assunti dalla azienda chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all’Assessore competente di riferire su quanto sta avvenendo all’Irplast di Empoli a seguito del cambio dell’Ad e del management, se questo possa pregiudicare da parte del Tribunale l’omologa, e se l’intesa a suo tempo raggiunta mantenga il piano del rilancio delle attività e i tempi della presentazione del piano industriale. Altresì chiediamo di sapere quali iniziative ha intenzione di attivare l’Amministrazione Provinciale unitamente al Circondario Empolese Valdelsa nel pretendere che la proprietà mostri verso lavoratori, organizzazioni sindacali il massimo della responsabilità sociale, coerenza e serietà di comportamenti dato che sono in gioco centinaia di posti di lavoro.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
21/2/11 fwi

Prot. N° 72999

ID 3678239

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

Firenze, 14 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze

Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Segnali preoccupanti dalla Seves. La CGIL dichiara che la produzione prosegue ma il mercato dell'edilizia è in stallo, rischio di nuovi esuberi. La Provincia di Firenze unitamente alle altre Amministrazioni Locali, si faccia parte attiva nel sostegno all'occupazione e ai salari dei lavoratori. Rifondazione Comunista chiede l'immediata convocazione della commissione lavoro. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

E' da poco ripartita la produzione nello stabilimento fiorentino della Seves, dopo quasi due anni di agonia, e di una durissima vertenza sindacale e di una straordinaria mobilitazione dei lavoratori che arrivano da parte della CGIL alcuni segnali negativi e preoccupanti.

Tutto parte da una crisi di mercato e da un prodotto che risulta essere al di sotto delle previsioni fatte al momento dell'accordo sulla ripartenza che "... prevedeva una produzione di 4 milioni e 900mila pezzi a partire dal 2011..." cosa che non sta avvenendo nonostante che come precisa la RSU CGIL la "... produzione prosegue a buoni ritmi su due linee e non in un'unica, come inizialmente previsto. Il problema però è la commercializzazione: l'azienda a gennaio ha effettuato importanti investimenti nel marketing, ma in questo non si sono visti risultati immediati...". L'altro elemento che desta preoccupazione e amarezza riguarda il fatto che negli scorsi mesi alcuni lavoratori hanno lasciato l'azienda mentre "... si ritorna a parlare anche degli altri 22 esuberi...", un dato che non può essere ignorato o sottovalutato.

Come non ricordare la preoccupazione della RSU e dei lavoratori che nonostante fosse stata salvata la Seves al momento della ripartenza rispetto ai 147 addetti precedentemente impiegati, il nuovo assetto produttivo ne interessava 103.

Da qui l'appello della RSU CGIL rivolto all'Amministrazione provinciale "...è di fondamentale importanza che nel prossimo tavolo tecnico in Provincia di Firenze si studi una soluzione per salvare questi dipendenti. La cassa integrazione straordinaria per un altro anno sarebbe stata di fondamentale importanza ed invece adesso c'è grande preoccupazione...".

Quindi alla Seves si respira aria di preoccupazione poiché con gli esuberi torna la precarietà in una contingenza economica dove la crisi accenna ad attenuarsi.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire il proprio sostegno e la solidarietà ai lavoratori della Seves interrogano il Presidente della Provincia di Firenze e l'Assessore competente di riferire sulla vicenda della Seves, sulla tenuta dell'accordo di luglio, sull'andamento del mercato edilizio in merito alla commercializzazione dei prodotti, sullo stato dell'occupazione e degli ammortizzatori sociali. Altresì chiediamo che l'Amministrazione Provinciale unitamente alle altre Amministrazioni Locali (Regione Toscana, Comune di Firenze) mantenga alta l'attenzione e individui idonei strumenti di sostegno al lavoro, occupazione, salari e redditi dei lavoratori. Il gruppo provinciale di Rifondazione Comunista ha già richiesto l'immediata convocazione della Commissione Lavoro della Provincia di Firenze al fine di contribuire allo sviluppo positivo della vicenda dello stabilimento Seves.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



(Rifondazione Comunista)





PROVINCIA DI FIRENZE
Piazzale Michelangelo, 101
50122 Firenze (FI) - Italia

Prot. 305829

ID 3923565

Da citare nella risposta
Oggetto: Calò - Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
3/8/11
Lu

159

Firenze, 27 luglio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Seves, l'Unione Sindacale di Base denuncia presunte pressioni psicologiche nei confronti di un lavoratore invalido, da tre anni in cassa integrazione a rotazione e invitato ad andarsene e lancia l'allarme di una possibile delocalizzazione. Rifondazione Comunista chiede che sia fatta luce sul comportamento assunto dalla proprietà e sul rispetto degli impegni sottoscritti. Alla Provincia di Firenze viene chiesto il risultato delle verifiche effettuate nei confronti di Seves in materia di esuberanti e di ammortizzatori sociali, riferendo altresì l'intenzioni della proprietà in materia di mantenimento delle attività produttive e salvaguardia dei livelli occupazionali. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Seves: l'Unione Sindacale di Base denuncia presunte pressioni psicologiche nei confronti di un lavoratore invalido, da tre anni in cassa integrazione a rotazione e invitato ad andarsene.

Tutto sarebbe accaduto a maggio quando il lavoratore dichiara di essere "...stato convocato dai delegati sindacali delle Rsu. Sono stati loro ad informarmi di essere nella lista nera degli esuberanti, consigliandomi l'accordo con l'azienda, con un buonuscita di circa 10 mila euro..."

La normativa non escluderebbe la possibilità di mettere in mobilità lavoratori svantaggiati, specie in situazioni di crisi come quella che sta vivendo la Seves. Solo che le priorità per gli esuberanti sarebbero legate alle esigenze tecnico-produttive ed organizzative o a criteri dettati da carichi di famiglia e anzianità di servizio.

La vicenda del lavoratore è stata presa in carico dal sindacato Usb: "...Seves non ha reso noto l'elenco degli esuberanti con relative motivazioni come stabilito da contratto nazionale del lavoro - dice Leonardo Bolognini dell'Usb - senza averlo fatto non si possono mandare via i lavoratori..." "...Così come nessuna comunicazione per la mobilità è stata fatta, secondo ciò che mi hanno direttamente confermato dall'ufficio provinciale del lavoro..."

E fra le anomalie l'USB rimarca anche quella relativa al fatto che "...siano stati gli stessi sindacati ad informare il lavoratore della soluzione prospettata...": "...Stanno facendo pressioni psicologiche su di lui - denuncia il sindacato: le Rsu sanno chi andrà via? E' grave che l'azienda non informi la persona direttamente e usi come portavoce i delegati sindacali. Perché l'azienda si rifiuta di ricevere l'USB come rappresentante di un nostro iscritto..."

Parole che gettano un'ombra in più sul destino della fabbrica, già più volte salita alla

ribalta delle cronache per vicende non proprio allegre.

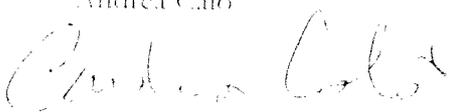
Nel merito è bene ricordare che il 25 gennaio scorso fu firmato il verbale di accordo con il quale si chiudeva la procedura di mobilità aperta dalla Seves per 45 lavoratori. L'azienda in quel momento usufruiva di una cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione sino al 31 agosto 2011. L'Assessore Provinciale al Lavoro rispondendo ad una nostra interrogazione precisò il 18 maggio 2011 in Consiglio Provinciale i punti salienti dell'accordo così come riportato " ...collocazione in lista di mobilità con il criterio della volontarietà. *Alleggerono così la lista di 21 lavoratori (16 lavoratori, 5 volontari) per i quali era prevista una cassa integrazione straordinaria per un periodo di 15.000 euro al mese. In cambio la volontà di non opporsi al licenziamento entro il 15 Maggio 2011, e in caso contrario la volontà di non opporsi al licenziamento entro il 31 Dicembre 2011. È stato concordato che l'azienda pagherà i pagamenti pari all'80% della differenza fra lo stipendio e la cassa integrazione straordinaria e l'indennità di mobilità erogata dall'Inps fino ad un tetto massimo di 15.000 euro ed un massimo di 20.000 euro. Al fine di tenere sempre monitorata la situazione della lista di mobilità, l'azienda ha l'intenzione di effettuare una prima verifica a giugno 2011. In seguito a questa prima verifica sulla gestione degli esuberanti e soprattutto sulla Cassa Integrazione straordinaria, sarà possibile proporre al Ministero una o nelle...*"

L'USB commenta così: *"... la vicenda della della Seves ricorda un po' quella già vissuta per l'Isi di Scandicci, salvata con una soluzione tampone ma non strutturale, con i problemi che inevitabilmente continuano a riaffiorare, per i lavoratori e per l'azienda stessa, la dirigenza vuole diminuire ancora il personale dopo che già ha usufruito dei fondi pubblici per la cassa integrazione. Ma la Seves non era in crisi, hanno fatto di tutto per delocalizzare la produzione...Utilizzano soldi pubblici, ma in realtà intendono smobilitare..."*

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista in relazione ha quanto dichiarato dal sindacato USB in merito a presunte pressioni psicologiche verso un lavoratore invalido affinché il medesimo accetti di andarsene dalla Seves e in relazione al fatto che secondo quanto affermato dal sindacato di base *"l'azienda non ha reso noto l'elenco degli esuberanti con relative motivazioni come stabilito da contratto nazionale del lavoro"* e in considerazione del fatto che l'Assessore Provinciale al Lavoro ha dichiarato che nell'accordo sottoscritto con l'azienda sulla procedura di mobilità sarebbe stata attivata una prima verifica a giugno 2011 chiediamo al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente quanto sta avvenendo in Seves, se corrispondono a vero le presunte pressioni sopra denunciate su un lavoratore invalido invitato ad accettare la buona uscita. Altresì chiediamo di sapere se la proprietà sta rispettando le procedure previste dal CCNL in materia di esuberanti. Infine chiediamo di sapere gli esiti delle verifiche previste nel protocollo della Provincia di Firenze in materia di esuberanti e di cassa integrazione nonché l'intenzioni della proprietà in materia di mantenimento delle attività produttive e salvaguardia dei livelli occupazionali.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
21/2/11
fui

Prot. N°73011

ID 3678256 / 194

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 14 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Nuovo cedimento di un controsoffitto in un'aula dell'Istituto Vasari di Figline Valdarno. Evento prevedibile oppure frutto del caso o di una sottovalutazione degli organismi preposti al controllo e alla vigilanza della struttura. Rifondazione Comunista non si accontenta più delle solite rassicurazioni generiche ma chiede una perizia strutturale sullo stato dell'intero edificio. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Preoccupazione ieri al rientro nell'edificio scolastico Vasari di Figline Valdarno, il crollo in un'aula scolastica di parte del controsoffitto in cartongesso ha costretto i giovani liceali a trasferirsi provvisoriamente in un'altra aula. L'imprevisto vuole che il crollo sia avvenuto fuori dall'orario di lezione e quindi, fortunatamente, non ci sono danni alle persone. Il gruppo di Rifondazione Comunista ha più volte denunciato negli scorsi anni, e più precisamente dal lontano 1999, che al Liceo Scientifico Vasari si registrano crolli parziali: distacco di intonaci e calcinacci dal soffitto. Nell'aprile del 2009, dopo la rumorosa caduta di una pignatta sul controsoffitto, durante l'orario delle lezioni, l'Istituto scolastico Vasari è stato parzialmente ristrutturato in alcune sue parti, tanto da far dichiarare l'assessore competente della Provincia di Firenze (in risposta ad una nostra interrogazione) che la scuola non ha problemi strutturali tranquillizzando al momento le famiglie, gli studenti e il personale della scuola. Più recentemente è caduto un cornicione all'esterno della scuola, e l'area è stata provvisoriamente transennata. Ora questo nuovo crollo di soffitto fa pensare che non ci sia tanto da stare tranquilli, la Provincia di Firenze è stata immediatamente informata di questo nuovo crollo, e subito si cerca di attribuire la causa a non ben identificate

infiltrazioni d'acqua, sminuendo o banalizzando quanto periodicamente sta avvenendo in quell'Istituto.

Ma l'Istituto Vasari non era stato ristrutturato e ampliato? Gli interventi eseguiti non avevano messo definitivamente in sicurezza aule, edifici e impianti? Queste cadute e cedimenti di intonaci e muri sono solo il frutto del caso o di un destino cinico e baro oppure di zone critiche scarsamente monitorate e non adeguatamente messe in sicurezza?

Forse non sarebbe opportuno che fosse attivata con prontezza e celerità una indagine approfondita sullo stato degli edifici, pareti e muri?

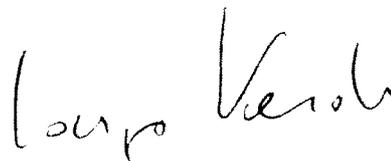
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale sulla messa in sicurezza e a norma degli edifici scolastici della Provincia di Firenze e preoccupati per quanto periodicamente si verifica all'Istituto Vasari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sul nuovo evento calamitoso che ha interessato il Vasari con cedimento di parte del controsoffitto, quali sono le cause che lo hanno determinato, se esistono altre zone di criticità che possono mettere a serio rischio e pericolo l'edificio, le aule e gli impianti e la stessa sicurezza degli allievi e del personale docente e non.

Altresì chiediamo di sapere quali sono gli interventi di controllo e/o di manutenzione messi in essere dalla direzione scolastica e dall'Amministrazione Provinciale e se dato il ripetersi di tali eventi non sia il caso di attivare una perizia strutturale sullo stato dell'intero edificio. A noi non bastano più le assicurazioni generiche.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

(Rifondazione Comunista)



ok
21/2/11
Jeri



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°73016
ID 3678266

/ 195

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 14 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

OGGETTO: Cantiere del Parco della Musica: mentre il Consorzio di costruzione e il Comune di Firenze si autolodano per la velocità di realizzazione dei lavori vengono scoperti turni massacranti, cottimi e problemi di sicurezza e di tutela della salute. Rifondazione Comunista: fare immediata chiarezza sul comportamento delle imprese, sulle deroghe e sulle inosservanze normative. Il mercato e le imprese non possono, in nome del profitto, ridurre ad optional diritti e contratti dei lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Se, dopo il sopralluogo del 2 febbraio scorso, i responsabili del cantiere di costruzioni e del Comune avevano lodato la velocità dei lavori i sindacati tornano sulla questione delinando uno scenario completamente diverso.

Da quanto riportato dai lavoratori appare infatti evidente che le condizioni e le turnazioni risultano ai limiti della legalità.

Oltre alle 8 ore di base vengono chieste 4-5 ore di straordinario al giorno con gravi ripercussioni sulla sicurezza degli operai.

Le 5 ditte edili hanno deciso in modo arbitrario di prolungare l'attività lavorativa giornaliera, e quindi le turnazioni, fino alle 23 senza contrattare alcunché con i sindacati e con l'ufficio del lavoro, attivando motu proprio forme di deroga al contratto.

I sindacati hanno richiesto a questo proposito l'apertura di un tavolo di trattativa per regolamentare i turni per i prossimi mesi e per ripristinare corrette relazioni tra le parti, il

rispetto del contratto di lavoro, la stretta osservanza delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Da qui la necessità di verificare tutta l'organizzazione del lavoro (orari, turni, carichi di lavoro, pause ecc.) e rimuovere prolungamenti e flessibilità orarie non conformi a tutta la normativa contrattuale.

Un messaggio chiaro alla proprietà e al soggetto affidatario, anche se questo è pubblico: i cantieri, la consegna delle opere, i crono-programmi non possono essere fatti sulla pelle e i diritti dei lavoratori.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista, alla luce di quanto è avvenuto nel cantiere impegnato alla realizzazione del Parco della Musica dove il Consorzio di costruzioni deroga sul contratto per accelerare sulla consegna dell'opera, nel far proprio il richiamo avanzato dalle OO.SS. di attenersi a quanto prevedono il contratto e le norme sulla sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quanto emerso nel cantiere in oggetto dove in deroga al contratto si sono prolungati gli orari e i turni di lavoro vanificando quanto la normativa prevede sulla sicurezza e tutela della salute e sulla stessa qualità dell'opera.

Altresì chiedono se l'Amministrazione provinciale sia a conoscenza di altri casi nei quali imprese collegate a opere pubbliche, per la realizzazione delle medesime, violino derogando a contratti e normative, se quindi questo risulti un caso isolato o una prassi consolidata.

Se siano stati effettuati controlli da parte degli organi competenti (Asl e Ispettorato del Lavoro) e nel caso quali siano i risultati emersi.

Infine quali siano le iniziative che l'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle sue competenze, e d'intesa con le altre amministrazioni locali, intenda attivare affinché in tutti i cantieri diritti, contratti e normative non vengano sacrificate in nome del profitto, della produttività e dei cottimi.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



18.10
3682863

~~3682863~~
189

OK 21/2/11
fuc



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N° 0077446/2011

Firenze, 11 febbraio 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: "Sul patrocinio della Provincia di Firenze all'iniziativa promossa dal circolo Arci "Vie nuove" per presentare il libro di Boris Pahor (giustificazionista delle foibe), "Piazza Oberdan", in occasione del giorno del ricordo 2011."

Considerato che:

- La Provincia di Firenze ha concesso il patrocinio ad una iniziativa promossa dal circolo Arci "Vie nuove" per presentare il libro dello scrittore Boris Pahor (giustificazionista delle foibe), "Piazza Oberdan", in occasione del giorno del ricordo 2011, presso la Biblioteca delle Oblate a Firenze;
- Nel tempo il suddetto scrittore ha tenuto atteggiamenti xenofobi ed antiitaliani (nel 2007 quando il Presidente della Repubblica Napolitano ricordando le foibe parlò di "sanguinari slavi", Pahor definì il Presidente razzista perchè doveva ricordare i crimini dei fascisti in quelle zone, avvenuti prima);
- se la Provincia di Firenze, come a detta dell'Assessore Di Fede, con l'iniziativa in argomento cercava il dialogo, dovevano essere invitati alla stessa anche i rappresentanti degli esuli istriani e dalmati;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- se, alla luce di quanto esposto in narrativa, la Provincia di Firenze, sempre pronta a condannare le discriminazioni, non ritenga opportuno dissociarsi pubblicamente dalle tesi sostenute da Pahor e se sia stato opportuno che questa Amministrazione patrocinasse l'evento oggetto di questa interrogazione.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

OK
21/2/11
flee



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 78971

ID 3684477 / 196

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 17 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Gkn Driveline di Campi lettere alle famiglie dei lavoratori per condizionare la libertà e le scelte delle organizzazioni sindacali aziendali. Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà alla RSU della Gkn ritiene grave il tentativo di ingerenza datoriale di annullare le libertà sindacali previste dallo Statuto dei lavoratori
Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Abbiamo appreso dagli stessi lavoratori Gkn Driveline di Campi che l'Amministrazione dell'azienda ha inviato a casa delle famiglie dei dipendenti una lettera in cui si vincola il mantenimento dello stabilimento e del lavoro a Campi Bisenzio ad un "cambiamento" di linea sindacale da parte della Rappresentanza Sindacale Unitaria interna allo stabilimento stesso; considerando questa iniziativa un fatto grave e lesivo della libera espressione in materia di associazione sindacale e una pesante interferenza nelle modalità di rappresentanza sindacale, in linea con quanto già avvenuto a Pomigliano e Mirafiori, lesiva dei diritti di ciascun lavoratore così come prevede la Costituzione Italiana in materia di lavoro e lo stesso Statuto dei Lavoratori

I sottoscritti Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ritenere un fatto grave la palese ingerenza datoriale nelle materie quali libertà e attività sindacali, di associazione, di opinione e di rappresentanza così come stabilito dalla L.300/70 e nell'esprimere la propria solidarietà alla attuale RSU della GKN, nel pieno rispetto dell'autonomia sindacale,

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire

- 1) se la Provincia di Firenze e il Comune di Campi Bisenzio sono a conoscenza di tale lettera, se ne ha ricevuto copia o altra eventuale comunicazione in merito;
- 2) se l'Amministrazione Provinciale ritiene accettabile che alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle RSU in GKN, l'azienda metta in atto una simile iniziativa che cerca di condizionare pesantemente le libere scelte dei lavoratori, ponendoli di

- fronte ad un ricatto quale la possibile delocalizzazione aziendale se non verrà modificata la rappresentanza e la linea sindacale
- 3) quali iniziative la Provincia di Firenze intende prendere per verificare la concretezza di questa minaccia di annullare l'impianto normativo dello Statuto dei Lavoratori riportando laddove venisse confermata ingerenza e arroganza datoriale una corretta e rispettosa modalità di relazioni sindacali

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 82997

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N° **IO 3688742 / 197**

Allegati n°

OK
21/1/11
fur

Firenze, 21 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Scoperta una discarica a cielo aperto e accessibile dall'esterno dentro l'Istituto Isis Vasari di Figline Valdarno. Rifondazione Comunista nel ritenere la vicenda di una gravità estrema, chiede che venga immediatamente rimossa detta discarica e accertati gli eventuali pericoli sanitari e ambientali nonché tutte le responsabilità. E' necessario creare un livello di coordinamento tra le Amministrazioni Locali (Provincia di Firenze e Comune di Figline Valdarno) e l'Istituto scolastico affinché sia messa in sicurezza oltre la scuola anche la zona antistante la discarica. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Scoperta una discarica a cielo aperto dentro l'Istituto Isis Vasari di Figline Valdarno. La discarica, una montagna di rifiuti alta quasi tre metri, si troverebbe tra i locali recentemente ampliati dell'Istituto e la Palestra.

Una vera e propria catasta di "...materiale edile, detriti, bottiglie, taniche, sedie, ferro, secchi, lamiere e tanta gomma..." divenuti nel tempo uno strano arredo urbano nell'istituto scolastico.

La discarica venutasi a formare non per un processo naturale, sembrerebbe derivare da un cantiere edile che finiti i lavori di ristrutturazione dell'Istituto avrebbe pensato di lasciare temporaneamente i residui degli interventi.

Sta di fatto che questa collina alta tre metri era palesemente visibile non solo dall'interno della scuola ma anche dall'esterno e il colmo della vicenda è rappresentata dal fatto che risulta essere anche accessibile, in virtù del fatto che "...le recinzioni..." che separano l'istituto dalla zona risultano essere divelte.

Incuria? Controlli non effettuati? Superficialità e approssimazione nella gestione dell'Istituto? Oppure la solita "sfortuna" di un Istituto che risulta sempre essere al centro di qualche polemica?

Ora che nell'area dell'Istituto Vasari che ospitava un cantiere edile divenuto discarica a cielo aperto, palesemente accessibile dall'esterno e mai censita e rilevata da alcuno è stata individuata, fotografata e circostanziata occorre che sia velocemente rimossa individuando le cause e i livelli di responsabilità.

Dovranno dire qualcosa il Dirigente Scolastico, l'ex direttore dei lavori del cantiere edile, il Sindaco di Figline Valdarno (che rimane la principale autorità sanitaria del territorio) la Polizia Municipale visto che la discarica era facilmente individuabile e soprattutto accessibile. Non solo ma qualcuno dovrà dare una spiegazione di quelle recinzioni divelte e il motivo per il quale non sono mai state riparate. Infine dovremo accertare se il solerte Dirigente Scolastico ha mai attivato formale denuncia sullo stato dell'Istituto e sulle inesistenti recinzioni.

In attesa che le macchine istituzionali (Comune, Provincia) si mettano in moto e gli organi preposti ai controlli sanitari e ambientali (ASL 10, ARPAT) svolgano le loro circostanziate indagini e rilevamenti chiediamo che anche l'Amministrazione Provinciale attraverso la Polizia Provinciale che si occupa dei "delitti ambientali" intervenga.

Dunque siamo di fronte ad una vicenda emblematica, inquietante e soprattutto di una gravità estrema, poiché la discarica bellamente in vista è stata costruita all'interno di un Istituto Scolastico.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista in relazione alla presenza di una discarica a cielo aperto dentro l'Istituto Vasari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su detta discarica, sui motivi e le cause che hanno portato alla formazione di un sito contenente ogni sorta di rifiuti e in palese contrasto con le normative, regolamenti e leggi, se detta discarica a cielo aperto rappresenta un pericolo sanitario e ambientale, i motivi per i quali nessuno né abbia rilevata l'esistenza. Altresì chiediamo di sapere e acquisire gli esiti dei controlli e delle indagini a partire da quello del Dirigente Scolastico, Sindaco del Comune di Figline Valdarno, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, ASL 10, ARPAT.

Infine chiediamo di sapere cosa intenda fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza in accordo con il Comune di Figline Valdarno e l'Istituto Scolastico Isis Vasari per rimuovere celermente detta discarica, per mettere in sicurezza sanitaria e ambientale l'Istituto e la zona circostante.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



(Rifondazione Comunista)





PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

OK
21/2/11
fu

Prot. N° 83015

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N° 103688761 / 198
Allegati n°

Firenze, 21 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Non si attenua la crisi economica e sociale in atto a Rignano sull'Arno, i suoi effetti e la sua durata non stanno risparmiando né il sistema imprese né tanto meno la tenuta dei livelli occupazionali.

Le attività piccole e medie del tessuto produttivo rignanese non riescono ad agganciarsi ad una ripresa ancora troppo fragile.

Dopo il fallimento dell'azienda MACCHINE INDUSTRIALI Srl - MIND di Castiglionchio a Rosano e la pesante crisi occupazionale dei 20 addetti che sono in CIGS (cassa integrazione straordinaria) per procedura concorsuale dal 10 novembre 2010 al 9 novembre 2011 e a rischio licenziamento, entra in crisi un'altra azienda storica del paese.

La ditta Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano Rignano sull'Arno che occupa 24 addetti, da circa 10 mesi in cassa integrazione ordinaria a rotazione, è coinvolta da una nuova crisi di mercato.

Questa volta nei restanti due mesi di cassa ordinaria sono coinvolti tutti gli operatori. Si acuisce il processo di precarietà mentre un'evoluzione negativa della crisi potrebbe determinare l'apertura di una procedura di *cassa integrazione straordinaria* (CIGS).

La Fantechi Srl è una ditta radicata nel territorio fin dal 1983, leader nella lavorazione della carta (produce filati in carta, tessuti per arredamento, tappezzeria e stuoie in fibre di legno) esporta per oltre l'80% i suoi prodotti nei paesi asiatici.

Una impresa qualificata e un vero e proprio punto di riferimento nell'articolato tessuto produttivo rignanese che non regge sotto ai colpi della crisi.

Si tratta di un altro drammatico epilogo occupazionale i cui esiti sono tutti da indagare e da monitorare e sui quali occorre che le Amministrazioni Locali (Comune di Rignano sull'Arno e Provincia di Firenze) mostrino un adeguata attenzione e accompagnino con adeguate misure di sostegno ai salari e redditi gli stessi lavoratori.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano (Rignano sull'Arno) chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sulla vicenda relativa alla crisi della Fantechi srl, sullo stato degli ammortizzatori sociali, al passaggio in CIGO (*cassa integrazione ordinaria*) di tutti e 24 gli addetti, alle possibili nuove procedure di CIGS (*cassa integrazione straordinaria*) per i 24 lavoratori, sulla tenuta dei livelli occupazionali e sul mantenimento delle attività produttive.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata investita dalla vertenza e quali sono le iniziative che unitamente al comune di Rignano sull'Arno verranno attivate a sostegno dei lavoratori per quanto riguarda occupazione, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

V
IRIDE
3697382/20

OK 28/2/11



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N°0091290/2011

Firenze, 21 febbraio 2011

CL. I Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: "Messa in sicurezza della SS. 67 all'altezza dell'abitato di Arrighetti nel Comune della Rufina (una strettoia, al limite del confine del capoluogo che è quotidianamente un rischio per i cittadini). Cosa può fare la Provincia?"

Considerato che:

- l'ennesimo incidente sulla SS.67 avvenuto nella mattinata di venerdì 18 febbraio c.a. ha scatenato le ire della gente, (una signora che aspettava l'autobus per andare al lavoro è stata investita da un'automobile, all'altezza dell'abitato di Arrighetti, alla Rufina ed è stata trasportata all'ospedale di Ponte a Niccheri con l'elisoccorso Pegaso, dove le sono state riscontrate la frattura di una gamba e contusioni varie);
- il punto dove è stata investita la suddetta signora è una strettoia, al limite del confine del capoluogo che quotidianamente costituisce un rischio per i cittadini;
- la soluzione ai problemi sopraesposti si otterrebbe con la messa in sicurezza del tratto di Strada Statale 67 oggetto della presente, (quel tratto di strada è altamente insicuro per i pedoni) e che da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che più volte è stato formalmente richiesto un intervento su quel tratto di strada, ma ad oggi ancora non è stato realizzato niente di concreto come marciapiedi, una migliore illuminazione, segnalazioni per il transito dei pedoni etc.;
- sicuramente con la realizzazione della variante per aggirare il paese della Rufina, molti dei problemi suddetti sarebbero risolti;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- che cosa possa fare questa Amministrazione, per quanto di propria competenza., ai fini della messa in sicurezza di quel tratto della SS 67 oggetto della presente, direttamente collegato alla realizzazione della variante per aggirare il paese della Rufina.

Marco Cordone



(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°91328

ID 3697534

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

ok
2/3/4
fu.
Firenze, 28 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: la ritrovata sensibilità ambientale dei sindaci della piana nello scontro interno al PD ripropongono la realizzazione di un nuovo studio di Valutazione di Impatto Sanitario, per verificare sulla collocazione dell'inceneritore a Case Passerini. Rinvio il processo di fusione tra Quadrifoglio e Safi. Rifondazione Comunista apprezza questa decisione tardiva e chiede con forza di ripensare la politica dello smaltimento dei rifiuti incentrata sulla combustione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

La querelle sorta a seguito delle ultime decisioni relative all'aeroporto ha riaperto la discussione sulla realizzazione dell'inceneritore di Case Passerini.

In particolare i sindaci della Piana, contrari alla pista parallela, avrebbero rivendicato la necessità di rimettere in discussione tutte le scelte di intervento sull'area richiedendo la realizzazione di un nuovo studio di Valutazione di Impatto Sanitario per verificare se alla luce delle ultime scelte esistano ancora le condizioni per la collocazione dell'impianto di incenerimento a Case Passerini.

Dunque quando si vuole le indagini, valutazioni, si fanno, quando invece gli accertamenti vengono richiesti da Comitati, associazioni, movimenti, questi diventano pretestuosi, inutili e forieri di immotivato allarme sociale, sanitario e ambientale.

La ritrovata sensibilità ai temi ambientali e sanitari da parte dei sindaci della Piana, responsabili di urbanizzazioni selvagge, antropizzazioni forzate, di esuberanti concentrazioni di centri commerciali, di cessioni del territorio a imprese e agenzie immobiliari, e da infrastrutturazioni pesanti, viene apprezzata da chi come noi, durante l'approvazione del Piano Provinciale dei Rifiuti, con forza, rivendicavamo la necessità di considerare il futuro dell'area nel suo complesso sottolineando che le problematiche ambientali e sanitarie della zona, già evidenziate dalla precedente VIS, non potevano essere taciute in nome della "oggettiva" necessità di realizzare l'inceneritore.

Dunque sosteniamo, fuori dal conflitto tra poteri emerso nel PD, la proposta di realizzare un “...studio di Valutazione di Impatto Sanitario per verificare se alla luce delle ultime scelte esistano ancora le condizioni per la collocazione dell'impianto di incenerimento a Case Passerini...”

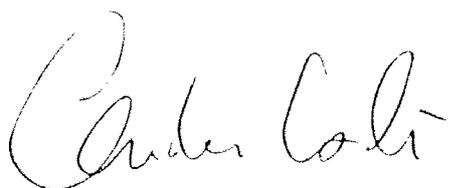
Oltre alla questione di Case passerini i Sindaci della Piana hanno partecipato all'assemblea di Quadrifoglio nella quale si è parlato del processo di fusione con Safi e anche se per i conflitti in essere all'interno del PD tutto viene congelato fino al 7 marzo in quanto se dovesse venire a mancare la dotazione impiantistica della Piana, la fusione sarebbe probabilmente destinata a saltare, le istituzioni e i cittadini hanno il dovere di sapere quali siano gli indirizzi e gli orientamenti in essere su atti che riguardano il governo del territorio e le opzioni gestionali e ambientali.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista, nel ribadire la necessità di effettuare una nuova VIS come a suo tempo rivendicato e affermato, e nel ricordare che un'altra gestione dei rifiuti è possibile e praticabile senza ricorrere all'incenerimento, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla posizione della Provincia riguardo alla richiesta di effettuare una nuova VIS, se non si ritenga che alla luce dei nuovi orientamenti espressi dalla Regione sulla infrastrutturazione dell'area della Piana non si ritenga opportuno rivedere le scelte a suo tempo compiute nel Piano provinciale dei Rifiuti.

Altresì chiediamo di sapere lo stato dei processi di fusione tra Quadrifoglio e Safi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)



Lorenzo Verdi





ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°327892

ID 3946826

Da citare nella risposta
Cl. Cir. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

190
OK 2/8/11
4

Firenze, 18 agosto 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Fare chiarezza sulle possibili infiltrazioni mafiose in Hera SpA anche alla luce della gara a evidenza pubblica per l'individuazione del partner nella costruzione del termovalorizzatore di Case Passerini, indetta da Quadrifoglio Spa. Rifondazione Comunista a fronte di possibili infiltrazioni mafiose e in relazione che Hera SpA è l'unica offerta rimasta in gara, propone l'immediata sospensione in attesa delle verifiche necessarie e della revisione del nuovo piano interprovinciale dei rifiuti. Un'altra gestione dei rifiuti è possibile e praticabile senza ricorrere all'incenerimento contrastando tutto il "malaffare" sui rifiuti.

Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Le privatizzazioni dei servizi procedono, la Quadrifoglio spa aveva indetto una gara a evidenza pubblica per l'individuazione del partner nella costruzione del termovalorizzatore di Case Passerini previsto dal vigente piano provinciale dei rifiuti con il risultato che al bando risposero Hera -la spa multiservizi di Bologna, Modena, ecc. che secondo l'informazioni a mezzo stampa, avrebbe avuto rapporti economici con la famiglia del fratello del sottosegretario Nicola Cosentino, accusato di concorso esterno in associazione camorristica- e il colosso francese Veolia.

Successivamente la società Veolia ha annunciato il proprio ritiro dalla gara, senza specificare le le motivazioni, lasciando come unica concorrente Hera. Considerata la gravità del caso Hera-Cosentino, con le presunte infiltrazioni mafiose, e del fatto che il Piano dei Rifiuti della Provincia di Firenze dovrà essere sostituito e rivisto in tempi brevi, con la proposta e l'applicazione di un Piano Interprovinciale dei rifiuti delle Provincie FI; PO; PI.

Rifondazione Comunista ritiene opportuno di sospendere qualsiasi gara di appalto.

Tale richiesta per motivi di opportunità riteniamo che debba essere assunta dalla Giunta per dare forza e sostanza a tutte le iniziative istituzionali e politiche di contrasto alle possibili infiltrazioni mafiose.

Ma c'è un altro motivo per il quale riteniamo opportuno la sospensione di qualsiasi gara di appalto, data dal fatto della mancanza di trasparenza relativa alla nomina di Quadrifoglio spa della commissione esaminatrice nell'unica offerta rimasta in gara, quella

di Hera appunto, e del fatto che i nominativi dei commissari non sono attualmente conosciuti. Ritenuto inoltre che tale vicenda desti preoccupazione anche alla luce della complessiva gestione del Piano Prov. Rifiuti del quale, da più parti, viene chiesta un'ampia revisione per ridurre tutte le soluzioni impiantistiche presenti (inceneritori e discariche) mettendo così in sintonia l'esito referendario, che con il voto popolare ha detto con chiarezza che i trasporti pubblici ed i rifiuti, non meno dell'acqua, devono essere governati in modo ecologico, sociale e sostenibile, nell'interesse comune e non in quello dei soliti poteri finanziari.

Inoltre ci preoccupa il fatto che la politica del Governo nazionale ci prepara un'altra "chicca" sul piano della tracciabilità dei rifiuti. Il Sistri - Sistema informatico per la tracciabilità dei rifiuti - era pronto al debutto previsto per il primo di settembre. Un sistema che avrebbe permesso di seguire il percorso dei rifiuti speciali, che rappresentano l'80% del totale, dal luogo di produzione fino allo smaltimento. La manovra economica del governo taglia anche quello sacrificandolo sull'altare di un presunto risparmio. Che al contrario butta centinaia di milioni di euro di denaro pubblico, servito per mettere a punto il Sistema.

Quanto sopra esposto impone una riflessione agli Enti Locali, in particolare governati dal centro sinistra.

Tutto ciò premesso i sottoscritti Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista, nel richiedere una revisione generale dei Piani Provinciali dei rifiuti di FI, PO; PT; nel ribadire che un'altra gestione dei rifiuti è possibile e praticabile senza ricorrere all'incenerimento, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire quali iniziative concrete l'amministrazione Provinciale intende adottare per contrastare possibili infiltrazioni mafiose nelle società pubbliche che gestiscono anche lo smaltimento dei rifiuti. Quali iniziative di controllo sul piano della trasparenza intende attivare e in particolare sulla vicenda suddetta che coinvolge Hera:

- 1). che siano resi noti i nominativi dei membri della commissione esaminatrice dell'unica offerta presentata
- 2). se, al di là della legittimità formale della gara, sia conveniente procedere alla valutazione della sola offerta esistente
- 3). se risultano destituiti di fondamento i rischi di infiltrazioni di carattere mafioso in Hera così come riportati dalla stampa nazionale, con particolare riferimento alla società Hera mediterranea e ai rapporti con la famiglia dell'ex sottosegretario Casentino del quale i magistrati della Procura di Napoli avevano inoltrato la richiesta d'arresto alla

Camera dei deputati

4). se in riferimento al precedente punto 3). sono stati effettuati da chi di dovere tutti i riscontri del caso presso le autorità competenti

5) se alla luce di quanto sopra esposto e richiesto non sia il caso di mettere mano a una revisione del Piano Provinciale dei Rifiuti.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

